

# L'ECONOMISTA

GAZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII Firenze-Roma, 14 gennaio 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2228

Per l'anno 1917 l'Economista continuerà ad uscire con otto pagine in più, come per l'anno scorso. Il continuo accrescere dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova oggi tutta la stampa ed in specie la periodica, per effetto della guerra, potremo portare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attenendo.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascio separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

#### Fisco e Paese.

Conversazioni tributarie: Il reddito ordinario in rapporto ai profitti dipendenti dalla guerra. S. R.

Entrate dello Stato (semestre 1916-17).

Leggendo le statistiche — PRINCIPE DI CASSANO.

#### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Agrumi ed essenze in Russia.

#### FINANZE DI STATO.

Circolazione in Italia — Nuove imposte votate in Francia per il 1917 — Emissioni della Banca Imperiale Russa — Prestiti di guerra in Germania — Prestiti di guerra in Austria-Ungheria.

#### FINANZE COMUNALI

Mutui speciali ai Comuni — Agevolenze ai Comuni — Il conto consuntivo del comune di Firenze per l'anno 1915.

#### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Costo della guerra in Italia al 30 novembre 1916 — Aumento dei noli e prezzi delle navi — Spese di guerra dell'Intesa — Diminuzione di prodotti in Germania — Movimento operaio in Inghilterra, nov. — Industria di guerra in Francia.

#### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Provvedimenti che urge: per le strade vicinali, L. RATTI — L'abolizione dell'autorizzazione marziale, ALESSANDRO MADONNA — I problemi urgenti della marina mercantile: la riforma della istruzione navale, IGNAZIO BARRACO — Il Comune e la guerra.

#### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Economica: Censimento del carbone — Produzione delle patate primaticie — Valutazione dei titoli — Interessi per la Cassa Depositi e Prestiti — Tributaria: Tassa sugli affitti — Tasse per concessioni governative.

#### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Produzione mondiale del petrolio nel 1915 — Produzione mondiale dello zucchero — Produzione di patate in Danimarca — Produzione del fieno in Danimarca — Produzione e commercio del rame nel Giappone — Forze idrauliche d'Italia — Massime sulle imposte dirette — Banconote inglese — Inchiesta sulle industrie italiane — Commercio inglese — Denuncia di trattati di commercio — Popolazione della Spagna — Commercio della Turchia nel 1915 — Traffico del Canale di Panama.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Rivista bibliografica.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

## PARTE ECONOMICA

## FISCO E PAESE

Nei riguardi delle provvidenze tributarie si è avuto, di questi ultimi tempi, una produzione di proteste, di rilievi, di reclami, di insistenze, quali non si ricordano per il passato.

Ogni categoria di contribuenti che si trova colpita da aggravate o nuove imposizioni, strilla immediatamente e arzigogola con un complesso di argomentazioni sulle ingiustizie o la irragionevolezza del provvedimento e perde di vista l'obbiettivo di questo, che è unico, solo ineluttabile: l'Amministrazione statale ha bisogno di denaro, ne ha bisogno per far fronte ai servizi dei prestiti, coi quali provvede alle spese della guerra; ne ha bisogno per continuare la gestione attuale e deve per ragione o per forza gravare sull'eroico contribuente, traendo da tutto ciò che può, e come può cespiti di entrata per l'erario.

Il problema tributario, tutt'altro che facile in tempi normali, isrido sempre di difficoltà, di suscettibilità e di avversione, è ancora più arduo e ben più duro, quando deve essere risolto rapidamente sotto l'assillo della necessità e della urgenza; nessuna meraviglia quindi che le singole soluzioni adottate nel periodo eccezionale che attraversiamo contengano talvolta incongruenze o pressioni che fanno strillare. Con ciò non è detto che non si debbano per lo meno registrare le proteste, perché possa eventualmente essersene tenuto conto per qualche modificazione futura: resta però, per noi pienamente integro il principio che lo Stato abbisogna in modo assoluto di denaro, e che esso non potrà ascoltare proteste quando i rappresentanti della proprietà fabbricata ed agricola, e gli industriali, e i cinematografisti, e gli impiegati, e i detentori di automobili e i commercianti si mettano ognuno per conto proprio a dimostrare, che precisamente lo specifico contributo loro richiesto è il meno adatto, il più completamente inutile, il più pericoloso. Se proprietari, industriali, impiegati, commercianti, esercenti, consumatori si rifiutassero concordemente a fornire i proventi che occorrono, dove dovrebbe prendere lo Stato i denari che gli abbisognano? come potrebbesi continuare la guerra? come giungere ad una definitiva sistemazione dei debiti che si contraggono all'interno ed all'estero? E' evidente che se mancassero le entrate avverrebbe il fallimento, ed è quindi evidente essere patriottico, doveroso e civile il concorrere nel miglior modo perché l'Amministrazione statale possa corrispondere ai suoi impegni e far funzionare oggi l'oggetto supremo di ogni nostra cura: l'esercito!

\*

Abbiamo tuttavia riconosciuta l'opportunità di registrare le proteste delle varie categorie di contribuenti e questo ci proponiamo appunto di fare, e cominciamo colla prosa di alcuni industriali che reclamano contro la tassazione degli extraprofitti. Essi così ragionano:

« Vorremmo che il complicato sistema fiscale fos-

se applicato con quei savi criteri che consentissero al Governo di incassare il più possibile, senza tuttavia nuocere alla vitalità del produttore, il quale se potrà prosperare provvederà ad un gettito continuo ed aumentato di nuovi tributi, mentre se sarà soverchiamente indebolito da cervellotiche tassazioni finirà per intisichire o rinunciare all'impresa, con evidente danno dell'economia nazionale. Gli onorevoli Ministri si avvicinino dunque alle industrie, ne valutino l'importanza; e sapranno come e quanto possono contare su di esse; mentre, facendo altrimenti, rischieranno di paralizzare le forze vive della nazione.

Il Ministro Carcano, nella sua recente lucida esposizione finanziaria, si è giustamente scagliato contro gli speculatori al ribasso, che privi di coscienza patriottica, gettano il panico sul mercato dei valori industriali, e, per riflesso, su quelli di Stato.

Noi troviamo ben giusto lo sdegno del Ministro delle Finanze; ma ci sembra che provocatori assai importanti di tali ribassi sui titoli industriali sieno precisamente gli agenti del fisco i quali vengono scagliandosi sui bilanci delle Società Anonime con criteri tutt'altro che sereni e moderni per spremere quanto più possono dell'imposta sugli extra profitti di guerra.

Non ci fermiamo sulla struttura tecnica tanto deficiente dell'imposta in parola, ma osserviamo che l'accertamento pratico di essa dovrebbe essere fatto con criteri diversi da quelli che si stanno applicando e che possono definirsi di vera spogliazione. Questa è la ragione per cui i capitalisti e di risparmiatori si spaventano e diffidano dell'avvenire delle Società, e cercano di difarsi dei titoli, provocando quei ribassi che il Ministro ha creduto artificiali e che lo saranno soltanto in parte; e in parte forse assai minore di quanto si crede.

E non vogliamo dimenticare gli empirici in buona o mala fede che continuano a gridare che i profitti di guerra debbono andare a vantaggio dello Stato, o degli operai, o dei contadini o d'altri ancora, fuorché di coloro che con le loro energie, col loro coraggio e con i loro capitali li hanno prodotti!

Nè vorremmo essere fraintesi. È giusto, è sacrosantamente giusto che una parte cospicua dei profitti di guerra debba servire ad alimentare la resistenza nostra che richiede sforzi mai visti né mai immaginati. Ma se per sostenere questi sforzi lo Stato deve appoggiarsi sopra una massa d'industrie vecchie e nuove che nel dopo guerra potranno — trasformate o no — rimanere ed estendersi con enorme beneficio dell'economia nazionale, è dovere preciso e inderogabile dello Stato stesso di favorire queste industrie quanto è più possibile».

Più impressionante per certo della lamentela che abbiamo riportata è il calcolo esibito dal Geisser e sostenuto dall'Einaudi, dal Borgatta, ecc. sull'aumento di imposte che oggi una azienda verrebbe a sopportare per ogni 100 lire di reddito netto. Riportiamo integralmente il conteggio.

*Imposta corrispondente a L. 100 di reddito netto.*

« Si premette che, pel Decreto 9 novembre 1916, il reddito di categ. B si riduce ad imponibile mediante applicazione del coefficiente di 25/40: dimodochè al reddito imponibile di L. 100 corrisponde il reddito netto di L. 160.

Calcolando il carico d'imposta ed accessori, sopra L. 100 imponibili, avremo:

1º Imposta ordinaria (20 % sull'imponibile) . . . . . L. 20,—

2º Aumento 15 % come a R. D. 15 ottobre 1914, n. 1155, e Legge 16 dicembre 1914 . . . . . 3,—

3º Centesimi di guerra (R. D. 21 novembre 1915, n. 1643, e R. D. 31 maggio 1916, n. 695) . . . . . 2,—

4º Sovrapposta profitti di guerra (60 % sul reddito netto) . . . . .	» 96,—
	Totale . . . L. 121,—
5º Spese di distribuzione in ragione del 2 % dell'imposta . . . . .	» 2,42
6º Aggio di riscossione (L. 0,80 % sull'imposta, a Torino) . . . . .	» 0,968
	Totale imposta a ruolo . L. 124,388
	160:124,388:100:X
	X = 77,74

Per tale carico corrispondente a L. 100 di reddito netto (tale determinato agli effetti del tributo) avremo adunque l'aliquota di L. 77,74 %.

Ma il reddito netto, viene dal Fisco determinato in cifra tale, che supera sempre l'importo del vero *profitto* realizzato dal contribuente; senza che per altro si possa prevedere *a priori* l'entità dell'aumento che potrà essere determinato dal Fisco stesso. Oltre a ciò, vanno aggiunte le altre tasse locali, nonchè le imposte pagate in via di rivalsa, e che realmente costituiscono un aggravio per chi le paga. Neanche per queste aggiunte, non è possibile fare calcoli esatti.

Supponendo tuttavia che Tizio abbia assunto un contratto di forniture militari per un importo di L. 500 e calcolando in L. 400 il costo della merce fornita avremo presso a poco queste risultanze:

Importo fornitura L. 500 — Costo fornitura . . . . .	L. 400,—
Spese registrazione contratto (1,50 % circa sull'importo del contratto) . . . . .	» 7,50
Ritenuta del 2 % sul pagamento . . . . .	» 10,—
Tassa camerale . . . . .	» 0,30
Tassa esercizio . . . . .	» 0,15
Tassa pesi e misure . . . . .	» 0,03
Tassa circolazione titoli (se si tratta di società) . . . . .	» 0,02
	Totale spese . . . L. 418,—
	Utile netto . . . » 82,—

Totale . . . L. 500,—

Ora l'utile vero del contribuente è di L. 82; ma il Fisco poichè non ammette in deduzione le tasse, determina il reddito in L. 100 e l'imposta relativa aumenta per ciò in proporzione; laonde l'aliquota effettiva risulta sempre e spesso sensibilmente superiore al 77,74 % emergente del conteggio precedente.

Ricordiamo che l'Impero Germanico ha per gli extra-profitti di guerra imposto sinora soltanto di accantonarne una metà in fondo o riserva speciale, da investirsi in titoli nello Stato. Questa modalità d'investimento poi non limita le risorse finanziarie delle aziende, per la facilità grandissima di anticipazioni sui titoli dello Stato.

Prima produrre e vincere, poi spartire, — è programma da gente sensata e forte ».

E sempre in tema di extraprofitti non sono meno interessanti i ragionamenti che seguono e che riflettono la valutazione del capitale investito agli ammortamenti. Si dice infatti che « i vizi di applicazione delle disposizioni legislative comprendono principalmente i punti seguenti:

Il capitale investito: l'art. 5 del decreto 15 gennaio 1916 spiega giustamente che è capitale investito quello « effettivamente impiegato nell'esercizio dell'industria e del commercio ». Ora invece nella pratica applicazione si intende con quella frase solo « il capitale azionario e i fondi riserva », escludendo il capitale obbligazionario, con evidente strappo alla verità e alla pratica. La conseguenza di simile interpretazione si fa palese con questo semplice esempio aritmetico. Supponiamo due Società con 5 milioni di capitale ciascuna in-

vestito nell'industria, capitale costituito per l'una da 5 milioni di azioni e per l'altra da 2 milioni in azioni e da 3 milioni in obbligazioni; le quali Società realizzino ambedue un reddito di L. 1.500.000.

La tassazione nei due casi procede così:

Capitale L. 5.000.000 reddito . . . L. 1.500.000
sino all'8 % 400.000 esente
dall'8 al 10 % 100.000 al 12 % . . . " 12.000
dal 10 al 15 % 250.000 al 18 % . . . " 45.000
dal 15 al 20 % 250.000 al 24 % . . . " 60.000
oltre il 20 % 500.000 al 35 % . . . " 175.000
L. 292.000

Capitale az. L. 2.000.000 (obl. L. 3.000.000), reddito 1.500.000.

Sino all'8 % 160.000 esente
dall'8 al 10 % 40.000 al 12 % . . . L. 4.800
dal 10 al 15 % 100.000 al 18 % . . . " 18.000
dal 15 al 20 % 100.000 al 24 % . . . " 24.000
oltre il 20 % 1.100.000 al 35 % . . . " 385.000
L. 451.500

Si ha, cioè, l'assurdo che la Società che ha un grave debito obbligazionario viene gravemente più tassata dell'altra!

Gli ammortamenti: gli industriali i quali, per intensificare la produzione di materiale bellico, hanno dovuto, ad esempio, raddoppiare l'impianto, si sono sottoposti ad un doppio costo:

a) dato il momento e l'urgenza, sono stati costretti a pagare, poniamo, due milioni il nuovo impianto, che in tempi normali avrebbero pagato solo un milione;

b) hanno acquistato macchine e utensili il cui logorio — per l'intenso lavoro — è più rapido, non solo, ma che per gran parte dopo la guerra ad essi non servirà più. Sembra naturale quindi che, prima di determinare i sovrappiatti, si concedesse agli industriali di prelevare una somma adeguata per svalutare l'eccessivo costo sborsato e un'altra per ammortizzare rapidamente quella parte del nuovo impianto che fra qualche mese o fra uno o due anni avrà praticamente un costo zero. Invece questo criterio così elementare non viene ammesso dagli agenti delle imposte, i quali applicano ai suoi impianti all'incirca le medesime quote di ammortamento di quelli antichi e non vogliono sentir parlare di svalutazione».

E' innegabile, anche se si volesse ammettere, del che non ci sembra il caso, qualche esagerazione, che la pressione fiscale è forte, è enormemente forte, ma d'altra parte giova ricordare che le spese di guerra sono per noi di un costo eguale se non superiore di quello degli altri paesi, mentre il campo della imponibilità, e più specialmente quello della industria, non è nella nostra Italia così esteso come altrove: ne deriva che la pressione, data la minore superficie di estensione si accresce in intensità. Il che non elimina però certi difetti di applicazione della imposta che hanno dato luogo al seguente rilievo e che potrebbero essere facilmente eliminati.

«Gli agenti e ispettori delle imposte hanno cominciato l'applicazione della tassa sui sovrappiatti di guerra. Ma dalla legge la tassa è applicata previa la diffalcazione per gli ammortizzi.

Orbene veniamo a sapere che le percentuali secondo cui anche per le industrie affini gli ammortizzi vengono calcolati, presentano differenze straordinarie da provincia a provincia.

Una tale sperequazione non ha la menoma giustificazione, ed è dovuta esclusivamente al capriccio degli agenti incaricati, a molti dei quali fra l'altro manca qualunque competenza nel giudicare gli ammortizzi giustificati e necessari.

Anomalie di tal genere non possono assolutamente essere messe né tollerate, e il governo,

e specialmente il Ministero delle Finanze, deve immediatamente intervenire per correggere le capriciosità degli agenti e fissare norme eguali per tutti».

«

E veniamo ai proprietari di fabbricati i quali, anch'essi trovano troppo onerosi gli oneri fiscali. Essi così ragionano:

«La imposta erariale sui fabbricati in 2 anni è aumentata dal 16,50 al 20,12 per cento del reddito; più grave fu l'aumento delle sovrapposte, che, ad es. a Milano per solo Comune salirono dal 13,68 al 21,53 %. Il complesso del tributo diretto arriva alla enorme aliquota del 48,17 per cento, e col 1817 applicandosi anche il contributo straordinario sui fitti, si salirà al 54,83 per cento del reddito. Tutto questo supponendo non si applichi la tassa per l'assistenza civile, la quale, per la sua difettosa ideazione, verrebbe ancora a gravare principalmente in modo tanto più grave quanto maggiore è già la aliquota delle sovrapposte.

In altri termini su *mille lire* di reddito ben 482 sono già oggi assorbite dalle imposte (e se ne pagheranno 548 nel 1917). Per dare una idea della gravità di siffatta tassazione basta ricordare che se quelle mille lire di reddito derivassero dall'impiego in titoli di Stato (rendita, prestito nazionale, buoni del Tesoro, ecc.), non si pagherebbe alcuna imposta. Se il reddito derivasse da capitali dati a mutuo con ipoteca a privati si pagherebbero lire 123,30 (di fatto però riservate anche queste sul debitore proprietario dello stabile ipotecario). Se il reddito provenisse da commerci od industrie si pagherebbero L. 123,30; e se dall'esercizio di una professione L. 111.

La sproporzione è evidente e sconfortante nè vale ad attenuarla la solita obbiezione che i redditi accertati siano inferiori ai reali perché in fatto di occultazioni nessun reddito è meno occultabile di quello delle case — e perchè — se è vero che la revisione generale non si è fatta da tempo, è vero anche che da diversi anni la finanza ha applicate sistematicamente delle revisioni parziali col l'ottimo risultato di accettare gli aumenti dove si sono verificati, sfuggendo all'accertamento delle eventuali diminuzioni. Inoltre le più grandi costruzioni, specie nelle città più importanti, sono di data relativamente recente, e purtroppo, specie per questi nuovi cespiti, lungi dal potersi parlare di ecedenze devesi oggi riconoscere una deficienza del reddito in confronto degli accertamenti.

Malgrado queste infelici condizioni i proprietari di case furono fra i più duramente colpiti dai provvedimenti di guerra, essendosi a loro danno decretate risoluzioni dei contratti, proroghe forzate, riduzioni alla metà dei fitti, divieto di rivalsa per le imposte, ecc. D'altra parte la ripercussione economica e demografica dello stato di guerra colpì gravemente anche la proprietà urbana da un lato aumentando i costi delle manutenzioni (materiali e mano d'opera) e dei servizi (acqua, gas, luce, carbone, spurghi, ecc.), e dall'altra diminuendo i redditi per le sfitanze e le insolvenze.

Anche i provvedimenti tributari di carattere generale hanno avuto una più grave ripercussione sulla proprietà edificata, quali gli aumenti delle tasse di bollo, giudiziali, sulle volture, e le trascrizioni, le ipoteche, i trapassi, ecc.

La conclusione sconfortante è che le espropriazioni, persino per debito di imposta, aumentano con un crescendo sintomatico; che la industria edilizia è rovinata; che la classe media la quale ha di preferenza investiti i sudati risparmi nella proprietà urbana, viene privata di ogni risorsa e, per poco che gli stabili siano ipotecati — come nella maggioranza dei casi — è addirittura tratta a rovina».

Ci sembra che i proprietari di fabbricati dimenti-

chino una circostanza non priva di interesse. Circa venti o quindici anni fa essi reclamavano a viva voce ed unanimi (fu l'epoca nella quale si costituirono le loro Associazioni con relativa Federazione) la revisione della imposta, già promessa per legge ogni decennio, perchè si pretendeva che fosse riconosciuta la diminuzione dell'imponibile. Ma da quell'epoca essi si sono calmati, non hanno più chiesto revisione, anzi essi divennero contrari che si facesse e la ragione stava nello enorme accrescere degli affitti; specie nei grandi centri. Per oltre un quindicennio essi quindi hanno vantaggiato di uno stato di fatto a tutto loro profitto: quale male che in un momento di così grave necessità finanziaria per il paese essi siano chiamati a riversare una parte di quei notevoli vantaggi che ebbero a godere negli anni decorsi?

\*

E passiamo ad altro: anche i Bancari ed i commercianti hanno il loro legittimo reclamo. Si osserva infatti da essi che « la disposizione circa la tassa di bollo sulla girabilità degli assegni circolari, ne inceppa la diffusione e sembra diretta a sopprimere il cespote di entrata anzichè aumentarlo. »

E' chiaro che il pubblico non si varrà più degli assegni circolari, il cui requisito principale è quello di essere gratuiti se, ad ogni girata, dovrà pagare la tassa di bollo.

Fatto veramente incomprensibile, quando si pensi che detti assegni sono gli eccellenti sostituti della moneta, in quanto hanno il merito di contenere la circolazione, adattandola ai bisogni del commercio, per modo che non vi è paese progettato che non ne agevoli e diffonda l'uso. Né a compensare il danno possono servire i vaglia degli Istituti di emissione, poichè questi ultimi, data la complessività della loro opera, non sono in grado di servire il pubblico con la speditezza delle Banche private. Comunque, è ingiusto gravare la tassa sugli assegni circolari. Essi pagano già il bollo proporzionale e ai bilanci delle banche non recano un gran contributo, perchè le spese di bollo, posta, stampa e registrazione, a cui danno luogo, sono appena compensate dall'interesse per il tempo che l'assegno rimane in circolazione, — tempo assai breve — giacchè gli assegni servono per le rapide trasmissioni di fondi non ingenti, massime su piazze mancanti d'Istituti di emissione e dove vengono di solito pagati pochi giorni di poi. Sopprimendone o restringendone la diffusione con eccessive tassazioni lo Stato perde i bolli e le spese necessarie per il loro ritorno alla piazza emittente dopo la estinzione, senza riuscire ad aumentare la circolazione dei vaglia cambiari non avendo gli Istituti di emissione nè sedi, nè succursali, nè rappresentanti in tutti i luoghi dove trovansi banche private.

E' insomma un provvedimento che francamente riteniamo non si sarebbe preso, solo che si fosse avuto riguardo alle condizioni nelle quali si svolge durante questo periodo la circolazione monetaria e per le quali da tutti, e perfino dal Governo, è riconosciuto opportuno e doveroso favorire nel miglior modo i surrogati della moneta.

Come ognuno legge perfino il pericoloso motivo dell'aumento della circolazione è chiamato in ballo per protestare contro le tasse di bollo sulle cambiali e sugli assegni. Non vogliamo sostenere che si tratti di una imposizione comoda, ma d'altra parte non è di comodità che si può discutere in tempo di guerra.

Chiuderemo infine questa breve rassegna delle malattie tributarie colla voce di un agricoltore il quale denuncia un caso di fiscalismo derivato probabilmente dallo zelo che gli agenti preposti a tale delicata funzione pongono nello adempimento del loro dovere.

« Volendo ora far propaganda per la concimazione delle leguminose, approfittai del fatto che davo in affitto un terreno tenuto in questi ultimi anni a pascolo di pecore aente ora bisogno di essere lavorato, e per il quale prescrivevo per il primo anno la coltivazione del grano, per il secondo anno quella dei lupini, poi il pascolo libero, per inserire nel contratto di locazione la seguente clausola: « Il proprietario si riserva il diritto di effettuare, a tutte sue spese, un esperimento di concimazione chimica sopra una porzione di un ettaro circa del terreno che verrà seminato a lupini. Se questo esperimento avesse esito soddisfacente sui lupini e sul pascolo che li seguirà, il sig. Capponi rimborserà in questo caso al proprietario l'ammontare dei concimi che vi furono sparsi ». Male me ne incorse. L'agente del Registro di Terracina mi colpì per questo fatto da una tassa di registro di L. 8.40. »

Alle osservazioni mossegli, rispose che la concimazione che mi riservavo di effettuare creava un *credito verso l'affittuario*, operazione soggetta a tassa di registro, e concluse dichiarando solennemente: « *Solve et repete!* ».

Ora mi aspetto ancora altre tribolazioni. Siccome il Registro comunica all'agente delle tasse i contratti che possono interessarlo, così sono certo di vedermi inoltre colpito da tassa di ricchezza mobile sul credito di lire 80 circa che, in seguito allo esperimento di concimazione fosfatrica, avrò verso il mio affittuario ».

\*

Non possiamo dare la voce del misero consumatore perchè questi tace e paga: l'eroico contribuente è il popolo d'Italia, che è forse più d'ogni altro compreso delle necessità della guerra.

## Conversazioni tributarie

### Il reddito ordinario in rapporto ai profitti dipendenti dalla guerra

Il legislatore, nel coordinare le disposizioni riguardanti la tassazione dei profitti dipendenti dalla guerra, ha curato di tener bene distinti nel concetto fiscale il *profitto di guerra* dal *reddito ordinario* e, nel mentre ha voluto gravare la mano sul primo, ha lasciato invece che il secondo continuasse a subire la tassazione ordinaria, comune a tutti gli altri redditi di ricchezza mobile, esonerandolo quindi da qualsiasi maggiore aggravio.

Peraltra questo giustissimo criterio, a causa della snaturata definizione e dell'arbitraria delimitazione che lo stesso legislatore ha voluto dare al reddito ordinario, darà luogo nella sua pratica applicazione a non pochi e gravi inconvenienti.

L'art. 2 dell'Allegato B del R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643, così si esprime: « Per reddito ordinario s'intende la media di quello definitivamente accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile nel biennio 1913-1914. Per gli enti e privati non ancora soggetti alla imposta di ricchezza mobile o i cui redditi sieno in contestazione, i redditi ordinari vengono determinati con opportuni confronti coi redditi già definitivamente accertati per la imposta stessa nel biennio anzidetto al nome di contribuenti della stessa categoria. In ongi modo il reddito ordinario non può essere valutato ad un importo inferiore all'8% del capitale investito ».

Evidentemente qui trattasi del capitale investito attualmente e cioè secondo l'andamento odierno dell'azienda industriale e commerciale. Epperò non è facil cosa il persuadersi del perchè, nel mentre parlasi di redditi *prodotti nel biennio 1913-1914* come base di valutazione dei redditi ordinari, si passi poi d'un colpo, con un « in ogni modo » a fissare un limite minimo nell'ammontare di tali redditi, calcolandolo in relazione del capitale oggi investito.

L'eccezionalità del momento economico che attraversiamo non si riverbera soltanto sugli utili industriali e commerciali in modo che possano verificarsi i così detti profitti di guerra, ma anche sul capitale investito nelle industrie e nei commerci, nel senso che, richiedendosi, a mo' d'esempio, una sopra produzione di determinate cose, possa essere necessario lo impiego di un rilevante capitale. Il quale rilevante impiego può essere dunque, alla stessa guisa del verificarsi dei profitti di guerra, un fatto eccezionalissimo, che evidentemente non può servire di base alla valutazione di un'entità normale, quale sarebbe appunto il reddito ordinario.

Del resto il legislatore non può rifuggire da tale ordine di idee, tostochè vi è forzatamente condotto dall'aver premesso che per profitti di guerra s'intendono anche quelli ricavati a seguito di *aumentata produzione* (art. 1 del Decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1893), la quale richiede quasi sempre un proporzionale aumento di capitale.

Come può dunque ritenersi che tutto l'8 % di questo aumentato capitale sia reddito ordinario?

Io credo che l'errore in cui è caduto il legislatore sia dipeso dal fatto di aver voluto tener fermo il non esatto presupposto che intanto possa parlarsi di profitti di guerra in quanto il rendimento del capitale investito sia superiore all'8 %. Locchè sarebbe giusto qualora il capitale investito non fosse stato aumentato a causa della guerra; perchè se invece fosse stato accresciuto di poniamo L. 400.000, le L. 32.000 di utile, corrispondenti all'8 %, non possono non considerarsi profitti di guerra. Senza dubbio questi profitti sarebbero molto modesti in relazione al capitale impiegato e tali da giustificare una quanto mai blanda tassazione; ma non che essi debbano essere trascinati nell'ingranaggio della legge ordinaria sulla R. Mobile; perchè in tal caso la loro natura tutt'affatto eccezionale può dar luogo a incresciose situazioni con non desiderabili conseguenze. E valga il seguente esempio pratico:

La ditta X era accertata nel biennio 1913-1914 per il reddito industriale di L. 8.000, il quale, in sede di revisione, con effetto dal 1º gennaio 1916 fu portato alla cifra di L. 10.000. Nel 1916 la ditta ha enormemente sviluppato la sua industria, aumentando notevolmente il capitale investito, fino a raggiungere la cifra di un milione. Supponiamo che il bilancio del 1916 si chiuderà con un utile totale di L. 250.000, sul quale la Finanza applicherà la tassazione dei profitti di guerra. In tal caso il reddito ordinario, calcolato nella misura dell'8 % del capitale investito, sarà di L. 80.000 e il profitto di guerra di L. 170.000 (250.000-80.000). Ciò posto occorre notare che, nel mentre le Lire 170.000 di profitti di guerra verranno integralmente tassate d'imposta e sovrapposta, le L. 80.000 di reddito ordinario invece verranno tassate di sola imposta fino alla concorrenza delle L. 10.000 già accertate, come sopra è detto; le altre L. 70.000 sfuggono alla tassa. Infatti, secondo le norme regolatorie dell'imposta ordinaria di R. Mobile, quando il reddito di un'azienda, già accertato in una data cifra, varia in più o in meno, di queste variazioni si deve tener conto, in sede di rivalutazione di reddito, per l'avvenire; e le rivalutazioni in aumento non possono effettuarsi se non trascorso il quadriennio di fissità. Nel caso nostro, essendosi l'accertamento del reddito di L. 10.000 effettuato dal 1º gennaio 1916 e dovendo detta cifra di reddito rimaner ferma pel quadriennio 1916-1919, la rettifica in aumento può operarsi soltanto nel 1919 e nel 1920. Aggiungasi inoltre che la base della valutazione del nuovo reddito dev'essere l'utile conseguito nel biennio antecedente al-

l'anno in cui si procede al nuovo accertamento e quindi nel caso nostro il biennio di valutazione sarà il 1917-1918. Epperò gli utili conseguiti nel 1916 restano fuori causa e le L. 70.000 di reddito non subiranno alcuna tassa, né direttamente e nè indirettamente come base di rivalutazione per l'avvenire.

Da cui si giunge alla conclusione che non è esatta l'affermazione che con la legge italiana sulla tassazione dei profitti di guerra, a differenza di quanto dispone la legge inglese, le lire 100 di utili conseguiti vengono ed essere integralmente colpiti di tassa. Come ancora meno esatta è l'altra affermazione che, dato il massimo rendimento del capitale, il contribuente venga colpito dall'aliquota più alta del 76 %, compresa in essa la tassa ordinaria di R. Mobile; perchè nel nostro caso, sebbene in apparenza il rendimento del capitale consenta la tassazione in così elevata misura, in fatto però la non tassabilità delle L. 70.000 opera come se la massima aliquota fosse del 56 %.

Nel *Corriere della Sera* del 21 novembre u. s., n. 324, il Prof. Einaudi, parlando sul nuovo regime dell'imposta sui sovraprofitti di guerra, assume come termine di paragone l'Inghilterra e riporta il seguente specchietto:

	Italia	Inghilterra
Imposta normale sul reddito di ricchezza mobile . . . . .	16	Dal 0 al 42.50 %
Imposta sui sopraprofitti di guerra:		
1º periodo . . . . .	Dal 12 al 35 %	50 %
2º periodo . . . . .	» 20 al 60 %	60 %
Totalte:		
1º periodo . . . . .	Dal 28 al 51 %	Dal 50 al 71.25 %
2º periodo . . . . .	» 36 al 76 %	60 al 78.— %

sotto al quale egli osserva: « Notisi, a chiarimento dei *totali*, che in Inghilterra 50 + 42.50 non faceva 92.50 ma solo 71.25 % ed ora 60 + 42.50 non fa 102.50 % ma 78 %; perchè l'imposta sul reddito non colpisce tutte le 100 lire, ma solo le 50 o 40 residue dopo l'applicazione dell'imposta del 50 e del 60 % sui sopraprofitti. In Italia invece si deve fare la somma semplice poichè tanto la imposta normale quanto quella sui sopraprofitti colpiscono le 100 lire integrali ».

L'esimo Prof. Einaudi ha perfettamente ragione; solo che egli non ha rilevata la possibilità che una parte del reddito ordinario sfugga alla tassazione: perchè se tale possibilità si avvera, e può avverarsi come ho cercato di dimostrare, allora i dati citati nello specchietto non reggono più.

Tutto ciò presupponendo che la ditta abbia subito la rettifica del reddito ordinario pel 1916; chè se, pur essendo il reddito rettificabile, non si sia proceduto a rettifica pel 1916 e a questa rettifica si procederà pel 1918 o pel 1919, allora le Lire 10.000 non eluderebbero la tassa, perchè rientrebbero nel biennio di valutazione del nuovo reddito. Laonde, data la eventualità di potere e di non potere eseguire la rivalutazione d'ufficio del reddito ordinario, o di non volerla eseguire, essendo in questo arbitrio la Finanza, non sono evitabili le gravi disparità di trattamento tra contribuente e contribuente.

Quanto ai redditi nuovi più grave ancora è la confusione dei criteri da adottare per determinare il reddito ordinario. E' vero che la regola fondamentale della valutazione di esso, nel caso tratti si di redditi nuovi, è il confronto « coi redditi già definitivamente accertati per l'imposta stessa quella di R. Mobile nel biennio anzidetto (1913-1914) al nome di contribuenti della stessa categoria », ma è anche vero che tale confronto importa necessariamente un ipotetico ragguaglio dell'industria o commercio del periodo bellico a ciò che tali industria e commercio sarebbero potuti essere in tempo di pace: il che porta a calcolare l'impossibile, specie se si tratta di industrie e commerci

prettamente detti bellici, quali sarebbero le fabbriche di proiettili ed armi e i traffici inerenti al materiale guerresco, che in tempo di pace esistono larvatamente o non esistono punto.

D'altro canto se supponiamo possa calcolarsi in L. 1000 il reddito ordinario di una nuova industria sulla base dei confronti, che cosa rappresenterebbero le eventuali L. 10.000 che si ottengessero calcolando l'8% del capitale investito? E le Lire 9.000 di differenza sono soggette o pur non alla tassa di ricchezza mobile? E se sì a che serve parlare più di confronto coi redditi della stessa natura già accertati, quando tutto l'ammontare dell'8% del capitale debba essere sottoposto alla tassa e a che serve quindi perdersi in tanti calcoli ipotetici per determinare lo ammontare di un reddito, la cui cifra sgorga automaticamente dalla calcolazione dei profitti di guerra, con lo stabilire le diverse quote di rendimento del capitale, compresa quella dell'8%? E se le L. 9.000 non sono soggette alla tassa di ricchezza mobile, in base a disposizioni fiscale tale somma, pur essendo reddito, non debba essere assoggettata a tributo alcuno.

E qui tralascio di accennare ad altri non meno gravi inconvenienti derivanti dalla poco felice definizione del reddito ordinario e mi domando se non sarebbe stato più conforme a giustizia lo stabilire il principio della tassabilità di tutto l'intero reddito realizzato, sia che si tratti di redditi nuovi che di redditi già accertati, salvo per questi ultimi il detrarre il già pagato e salvo per tutti l'applicabilità della sovrapposta in proporzione del rendimento del capitale investito, incominciando dal profitto superiore all'8%.

In tal modo, oltre ad ottenere un maggiore gettito di tributo, si sarebbero evitate le odiose disparità di trattamento tra i diversi contribuenti.

S. R.

## Entrate dello Stato

(semestre 1916-17)

Nell'ultima parte dell'*Economista* al prospetto n. 27 abbiamo pubblicato le risultanze delle riscossioni dei tributi dal 1° luglio al 31 dic. 1916. Osserviamo adesso che le tasse sugli affari hanno dato 204 milioni di lire, e superano di 59 milioni le cifre del primo semestre del 1915-16, e di 67 milioni quelle del 1914-1915. L'aumento più cospicuo è dato dai proventi delle tasse di registro, che ammontano a 81 milioni, e che sono perciò più che raddoppiati: infatti nel luglio-dicembre del 1914 ammontavano a 41 milioni, ed a soli 38 nel luglio-dicembre 1915.

Un notevole progresso si è avuto anche nelle tasse di bollo, le quali sono salite a 50 milioni, con un aumento di circa 6 milioni sul 1915 e di 12 milioni sul 1914. In complesso, si prevede che le tasse di bollo e di registro daranno nell'esercizio la somma di 225 milioni, dimostrando così l'attuale attività che regna nel ceto commerciale e produttivo, e giungendo a costituire la parte maggiore dei proventi di tutte le tasse sugli affari, che si prevede ammontino ad oltre 410 milioni.

Anche le imposte indirette hanno subito nel luglio-dicembre 1916 un forte aumento. Sono salite a 396 milioni, superando di 111 milioni i proventi del luglio-dicembre 1915, e di 192 quelli del 1914. Data la scarsezza della nostra attuale esportazione, non può non dispiacere che parte notevole di questo progresso sia dato dai proventi delle dogane e dei diritti marittimi (escluso il dazio sul grano, che è sospeso), i quali sono saliti in questi mesi a 181 milioni, superando rispettivamente di 57 e di 93 milioni i proventi dei corrispondenti periodi di tempo del 1915 e del 1914.

Altri notevoli aumenti si sono avuti nell'imposta sulla fabbricazione degli spiriti, che ha dato 36 milioni, ed in quelle sulla concessione dei permessi di esportazione, che ha dato oltre 15 milioni. In tutto, si prevede che nel corrente anno finanziario le im-

poste indirette daranno 742 milioni, arrivando così ad una cifra assai rilevante.

Non è minore l'aumento dei proventi delle private, che si prevede daranno nell'anno 724 milioni. Il consumo dei tabacchi ha dato nel semestre ben 287 milioni, e cioè 50 milioni più che nel primo semestre del 1915-16, e 96 più che nel primo del 1914-15. La tassa sul sale ha dato nel semestre 63 milioni. Si prevede per il secondo semestre, poi, un gettito di 19 milioni per il monopolio sui fiammiferi.

## Leggendo le statistiche

Un altro « sofisma » economico immaginato dai protezionisti è quello di attribuire all'eccesso delle importazioni sulle esportazioni il rialzo del corso dei cambi ed il senatore Béranger gli ha fatto gli onori della tribuna parlamentare francese. Noi, che vorremmo vedere gli economisti abbandonare le vecchie formule per combattere con armi più moderne, li invitiamo a leggere le statistiche in modo diverso da quello seguito finora. Ma prima risponderemo direttamente agli inventori della nuovissima dottrina, mettendo sotto gli occhi del pubblico le prove della fallacia di una teoria, che si va propagando da qualche tempo.

La tabella seguente mostrerà come il cambio sull'oro, lungi dall'essere influenzato dall'eccesso d'importazione, agisce piuttosto in senso inverso. Diamo in essa le cifre dei cambi, dell'eccedenza delle importazioni, sempre superiori all'esportazioni, salvo nel 1871, e delle eccedenze all'entrata ed all'uscita dei metalli preziosi, dalla fondazione del regno d'Italia fino ad oggi.

I dati sono ricavati per la massima parte dai vari annuari statistici pubblicati finora dal ministero dell'agricoltura, industria e commercio ed ora passati a quello del commercio industria e lavoro. Salvo per i cambi, le cifre sono espresse in milioni di lire.

Tabella I.

Anni	Aggio sull'oro e cambio su Parigi	Eccedenza importaz.	Ecced. metalli prez.	Anni	Aggio sull'oro e cambio su Parigi	Eccedenza importaz.	Ecced. metalli prez.
1862	—	253	—	0.9	1889	100.67	420
1863	—	260	—	0.2	1890	100.15	424
1864	—	410	—	0.6	1891	101.55	250
1865	—	408	—	0.7	1892	103.55	215
1866	1° mag.	7.81	256	8.0	1893	107.97	227
1867	—	7.37	152	8.0	1894	111.08	68
1868	Borsa di Firenze	9.82	109	—	1895	105.57	149
1869	—	3.94	144	1	1896	107.63	128
1870	Borsa di Roma	4.50	139	0.03	1897	105.14	100
1871	—	5.35	-113	8.0	1898	106.97	210
1872	31 luglio	8.66	20	—	1899	107.32	75
1873	1° agosto	14.21	130	24	1901	106.44	362
1874	—	12.25	317	2	1902	101.21	280
1875	—	8.27	185	—	1903	99.95	320
1876	—	8.47	99	12	1904	100.12	305
1877	—	9.63	208	—	1905	99.94	311
1878	—	9.42	60	—	1906	99.94	608
1879	Borsa di Roma	11.19	175	—	1907	99.97	932
1880	—	9.45	88	11	1908	100.00	1184
1881	—	1.85	75	69	1909	100.42	1245
1882	—	2.65	75	113	1910	100.51	1166
1883	11 marzo	0.93	100	81	1911	100.52	1185
1884	—	100.00	248	—	1912	100.98	1305
1885	—	100.38	509	—	1913	101.77	1134
1886	—	100.19	430	5	1914	1° sem. 101.65	713
1887	—	100.82	603	—	1915	108.80	1115
1888	—	100.98	283	—	1916	1° sem. 110.86	2249

Osservazioni. — Il 1° maggio 1866 fu decretato il corso forzoso e le quotazioni di aggio sull'oro che presentiamo sono quelle della borsa di Firenze.

Col 1° agosto 1872 la capitale fu ufficialmente trasferita a Roma e quindi riportiamo le quotazioni su quella borsa.

Con la legge 7 aprile 1881, andata in vigore il 12 aprile 1883 il corso forzoso fu abolito e quindi registriamo le quotazioni di borsa fino all'11 aprile 1883, dopo di che diamo le quotazioni del cambio su Parigi in denaro, seguendo il sistema adottato dall'*Annuario*, il quale registra in quell'anno il corso di 99.15.

Le eccedenze d'importazione del 1915 e 1916 sono calcolate sui valori provvisori, quando questi diverranno definitivi le eccedenze aumenteranno di molto.

\* Dopo lo scoppio della guerra si ebbero i seguenti corsi medi:

	Parigi	Londra
Settembre	105.35	27.11
Ottobre	103.80	26.10
Novembre	104.97	26.34
Dicembre	103.27	25.87

Dopo l'adozione del corso forzoso nel 1866 l'eccedenza all'importazione scese, mentre l'aggio risalì fino al '68; nel '69 l'aggio scese e salì l'eccedenza, invece nel '70, '71 fino al '73 l'aggio salì sempre ed in quell'anno raggiunse il più alto corso, laddove in quel periodo l'eccedenza scese fino a passare all'esportazione. Poi l'aggio subì oscillazioni né forti né brusche fino all'80, mentre le eccedenze ebbero sbalzi di centinaia di milioni. Al solo annuncio dell'abolizione del corso forzoso l'aggio precipitò di circa 8 punti, ma le eccedenze rimasero quasi stazionarie. Dopo l'abolizione le eccedenze salirono raggiungendo i 600 milioni nell'87, ma il cambio su Parigi non si mosse fino al 1829 e, quando segnava nel 1894 il corso di 111 — media che non è stata più raggiunta — l'eccedenza era la più bassa del periodo. Scendevamo i cambi gradatamente fino al disotto della parità nel 1903 ed il 1908 e le eccedenze salivano fino al miliardo, che non dovevano abbandonare fino al 1914, quando il cambio risalì di vari punti.

Come si potrà ancora sostenere che l'aumento dell'importazione fa salire il cambio? Non sarebbe piuttosto il contrario che avverrebbe? Così almeno pensava il Bodio (1) nel 1889 e così pretendevano i finanziari sud-americani, i quali si consolavano della svalutazione del *peso*, dicendo che essa costituiva il più efficace dei dazi protettori.

Ma altri insegnamenti offrono le statistiche ed esaminiamo quelle del nostro commercio coll'estero in questi ultimi anni.

Prima di tutto facciamo osservare che le statistiche vanno soggette a rettifiche, perchè la Commissio-

nione centrale dei valori per le dogane sottomette annualmente a revisione tutte le merci, tanto all'importazione quanto all'esportazione. Questo lavoro avviene tra l'aprile ed il maggio di ogni anno ed allora i bollettini mensili del ministero delle finanze, ufficio trattati e legislazione doganale, modificano i valori delle merci dell'anno in corso e di quello precedente. Si notano allora delle anomalie, di cui la ragione sfugge ai profani, come ad esempio quella che poco più di 6 milioni di tonnellate di carbon fossile introdotte dal 1° gennaio al 30 settembre 1915 sono valutate 511 milioni, mentre gli otto milioni e 300 mila tonnellate introdotte nell'anno intero furono calcolate valere 289 milioni. Al 31 dicembre prossimo essi figureranno per lire 695 milioni, perchè nel maggio scorso il prezzo unitario della tonnellata di carbon fossile fu portato da 34.50 a 83 lire. E' probabile che l'anno venturo il prezzo di questo combustibile sarà di nuovo aumentato e quindi i valori segnati ora e fino a dicembre saranno inferiori a quelli che si leggeranno nella « Statistica mensile » del dicembre 1917, la quale uscirà nel febbraio o marzo 1918. Ma, per ciò che vogliamo dimostrare, queste differenze — sebbene notevolissime — non hanno alcuna importanza.

Le due tabelle, che pubblichiamo in seguito, danno: l'una i valori delle merci importate ed esportate negli anni 1913, 14 e '15 e nei primi nove mesi del 1916, distinte per categorie secondo la statistica ufficiale; l'altra le differenze in più o in meno tra l'importazione e l'esportazione per le varie categorie e per l'insieme di esse, esclusi i metalli preziosi.

Tavella III.

CATEGORIE secondo la nomenclatura per la statistica (a)	IMPORTAZIONE				ESPORTAZIONE			
	Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 31 dicembre		dal 1° genn. al 30 sett.		Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 31 dicembre		dal 1° genn. al 30 sett.	
	1913 definitivo (b) Lire	1914 definitivo (c) Lire	1915 provvisorio (d) Lire	1916 provvisorio (e) Lire	1913 definitivo (f) Lire	1914 definitivo (g) Lire	1915 provvisorio (h) Lire	1916 provvisorio (i) Lire
I Spiriti, bevande e oli . . . . .	114 446 050	125 163 887	124 576 241	148 079 084	161 174 919	134 347 074	135 919 452	65 513 693
II Generi coloniali, droghe e tabacchi . . . . .	111 267 816	97 336 361	113 161 463	129 118 581	19 623 482	25 858 592	36 271 181	11 437 682
III Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie . . . . .	147 165 040	115 398 547	131 984 722	349 001 059	78 377 612	89 857 870	95 040 310	117 741 514
IV Colori e generi per tinta e per concia . . . . .	36 024 041	34 692 387	22 067 499	44 899 031	8 159 300	7 744 878	8 349 686	6 527 184
V Canapa, lino, juta e altri vegetali filamentosi . . . . .	69 870 250	48 220 155	53 691 937	60 146 472	109 206 402	118 196 791	87 916 161	100 520 075
VI Cotone . . . . .	389 422 289	369 295 483	522 760 483	319 788 841	256 397 790	208 577 275	348 078 389	267 565 922
VII Lana, crino e peli . . . . .	202 370 168	155 500 947	279 387 605	473 170 330	56 871 060	48 897 270	99 987 235	86 588 930
VIII Seta . . . . .	222 560 377	140 624 367	110 248 887	59 991 412	529 971 524	433 288 823	544 083 686	366 498 866
IX Legno e paglia . . . . .	172 542 662	149 857 841	37 886 483	58 938 882	67 023 850	47 561 542	45 608 962	40 382 919
X Carta e libri . . . . .	48 037 076	45 101 385	35 874 120	23 400 059	22 898 069	16 274 330	27 107 879	24 488 010
XI Pelli . . . . .	151 824 830	133 599 690	215 225 783	282 310 245	55 814 985	64 629 377	33 102 669	24 665 727
XII Minerali, metalli e loro lavori . . . . .	578 047 617	485 151 635	339 007 420	499 407 046	105 842 611	74 914 518	84 789 741	62 610 369
XIII Veicoli . . . . .	48 800 102	27 647 504	11 206 398	5 807 377	43 852 717	52 659 980	67 349 879	55 747 381
XIV Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli . . . . .	475 590 374	416 466 960	326 105 827	545 676 146	108 652 327	81 537 788	73 771 568	83 653 710
XV Gomma elastica e guttaperca e loro lavori . . . . .	59 809 412	47 783 006	56 937 450	65 125 865	51 094 028	58 178 805	62 927 060	61 182 560
XVI Cereali, farine, paste e prodotti vegetali; ecc. . . . .	568 943 891	349 158 332	703 742 975	846 274 529	473 306 671	458 183 350	279 394 137	195 686 284
XVII Animali, prodotti e spoglie di animali, ecc. . . . .	189 867 002	165 757 233	172 493 079	306 714 346	246 451 234	225 466 284	148 097 236	103 234 099
XVIII Oggetti diversi . . . . .	59 049 983	43 591 833	25 622 288	22 409 454	87 419 056	64 249 652	48 615 654	47 298 717
Totale delle prime 18 categ.		3 645 638 975	2 923 347 553	3 331 460 820	4 220 259 759	2 511 638 587	2 210 404 199	2 216 410 885
XIX Metalli preziosi . . . . .	21 014 400	26 980 400	17 361 100	488 600	80 287 200	19 923 300	3 257 200	741 000
Totale generale . . . . .		3 666 653 375	2 950 327 953	3 348 821 720	4 220 748 359	2 591 925 737	2 230 327 499	2 219 668 085
								1 722 079 642

Facendo il confronto tra i valori del 1913 e quelli del 1914 all'importazione si osserva che — salvo un aumento di 10 milioni per le bevande — tutte le altre categorie furono in diminuzione, sicché l'importazione fu ridotta di 722.291.442 lire e, sebbene le riduzioni fossero cominciate fin dal gennaio, queste avevano raggiunto appena il 6 % della totale diminuzione alla fine di luglio, mentre dall'agosto in poi superarono il 94 %. Anche l'esportazione subì una perdita, ma in proporzione minore 361.598.283 e tutta dopo lo scoppio della guerra. Non è qui il luogo di esaminare le complesse cause di tale contrazione che fece scendere il commercio estero dell'Italia di oltre un miliardo, ma non v'è dubbio che

l'incertezza dei pagamenti contribuì a rendere difficili i negoziati e quindi il commercio, lungi dall'esercitare un azione sul mercato monetario, la subì a suo danno.

La tabella, che segue, mostra le differenze tra le importazioni e le esportazioni e qui vediamo che — mentre in alcune categorie l'eccedenza delle importazioni si mantenne costante, come in altre quella delle esportazioni, — in altre ancora vi furono dei mutamenti. I più notevoli furono quelli delle bevande ed oli, generalmente superiori all'esportazione, passati quest'anno all'importazione, causa la diminuita esportazione dell'olio d'oliva e l'aumentata importazione della benzina. Il legno e la paglia, generalmente prodotti d'importazione, passarono all'esportazione nel 1915 e poi tornarono all'importazione, ma per una cifra assai più modesta.

I veicoli, da un leggero eccedente all'importazio-

(1) Cfr. L. Bodio. *Di alcuni indici misuratori del movimento economico in Italia*. Memoria letta all'Accademia dei Lincei il 17 febbraio 1889, p. 60.

ne nel 1913, sono passati all'esportazione. La gomma elastica importata nei primi due anni, fu esportata in eccesso nel 1915 ed in quest'anno è ridivenuta articolo d'importazione. I cereali, di cui eravamo e siamo ancora tributari dell'estero, emigrarono per

più di 100 milioni nel 1914 e gli animali, che spedimmo nel 1913 e '14 per poco più di 50 milioni, sono venuti per una somma modesta nel 1915, ma per oltre a 200 milioni nei primi nove mesi di quest'anno.

Tabella III.

DIFFERENZE tra le importaz. e le esportaz. indicate nel quadro precedente (esclusi i metalli preziosi)	1913		1914		1915		1916 (1 <sup>o</sup> genn.-30 sett.)	
	Differenze tra le colonne (b) e (f)	+ Import.	Differenza tra le colonne (c) e (g)	+ Import.	+ Esport.	Differenza tra le colonne (d) e (h)	+ Import.	+ Esport.
I Spiriti, bevande e oli . . . . .	—	46 728 869	—	9 183 187	—	11 343 211	82 565 391	—
II Generi coloniali, droghe e tabacchi . . . . .	91 644 334	—	71 477 769	—	76 890 282	—	117 680 899	—
III Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie . . . . .	63 787 428	—	25 540 677	—	36 944 412	—	231 259 545	—
IV Colori e generi per tinta e per concia . . . . .	27 864 747	—	26 947 509	—	18 717 813	—	38 371 847	—
V Canapa, lino, juta e altri vegetali filamentosi . . . . .	—	39 336 152	—	69 976 636	—	34 224 224	—	40 373 603
VI Cotone . . . . .	133 024 499	—	160 718 208	—	174 682 094	—	52 222 919	—
VII Lana, crino e pelli . . . . .	145 499 103	—	106 603 677	—	189 880 370	—	386 581 400	—
VIII Seta . . . . .	—	307 411 147	—	292 614 456	—	433 884 799	—	306 507 454
IX Legno e paglia . . . . .	105 518 812	—	102 296 299	—	—	7 722 479	13 556 963	—
X Carta e libri . . . . .	25 159 007	—	28 827 055	—	8 266 251	—	3 917 049	—
XI Pelli . . . . .	66 009 845	—	68 970 313	—	182 123 114	—	237 644 518	—
XII Minerali, metalli e loro lavori . . . . .	427 205 006	—	383 237 117	—	304 217 679	—	436 796 677	—
XIII Veicoli . . . . .	5 447 885	—	—	25 012 476	—	56 143 481	—	49 940 004
XIV Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli . . . . .	366 938 047	—	334 899 172	—	252 334 259	—	462 022 436	—
XV Gomma elastica e gutta-percha e loro lavori . . . . .	8 715 334	—	—	10 395 799	—	5 989 610	3 943 305	—
XVI Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, ecc. . . . .	95 637 220	—	—	109 025 018	424 348 838	—	650 588 245	—
XVII Animali, prodotti e spoglie di animali, ecc. . . . .	—	56 584 232	—	59 709 051	24 395 841	—	203 480 247	—
XVIII Oggetti diversi. . . . .	—	28 369 973	—	20 657 819	—	22 933 416	—	24 889 263
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1 612 430 811</b>	<b>478 430 373</b>	<b>1 309 517 796</b>	<b>596 574 442</b>	<b>1 687 300 955</b>	<b>572 251 220</b>	<b>2 920 631 441</b>	<b>421 710 324</b>
<b>Eccedenza importazioni . . . . .</b>	<b>1 934 000 488</b>	<b>—</b>	<b>712 943 354</b>	<b>—</b>	<b>1 115 049 735</b>	<b>—</b>	<b>2 248 921 117</b>	<b>—</b>

Ma le osservazioni, che abbiamo fatte e quelle che potremmo fare sulle differenze tra i valori delle due ultime colonne e quelle che risulteranno dopo le rettifiche, non hanno che un'importanza secondaria, in quanto che esse permetterebbero, è vero, più esatte volutazioni e farebbero meglio notare le differenze tra importazioni ed esportazioni nei vari rami del commercio, ma non derimono la vecchia divergenza tra protezionisti e liberisti in quanto all'influenza del commercio estero sull'industria nazionale.

Noi non abbiamo la pretesa di far cessare il disidio, anzi forse forniamo armi ai due campi, ma purtuttavia richiamiamo l'attenzione degli studiosi sulla vanità degli sforzi fatti da una parte e dall'altra per far trionfare la propria dottrina, servendosi delle statistiche così come sono compilate, cioè adizionando le cifre dell'importazione da un lato, quelle dell'esportazione dall'altra e disputando sulle differenze.

I protezionisti gridano ogni qualvolta il loro paese ritira dall'estero più che non vi spedisce e, siccome ciò accade continuamente, gridano sempre e propongono nuovi inasprimenti di dazi, senza rendere la bilancia «favorevole». I liberisti hanno messo avanti il postulato che le merci si pagano colle merci e le differenze si saldano con acquisti di titoli e con introduzioni di numerario per via indiretta. Da noi, per esempio, si è parlato delle rimesse degli emigranti e di denaro lasciatoci dai forestieri ed è notevole al riguardo uno studio dello Stringher, che del resto non pretende giungere ad una conclusione definitiva (1). In verità né il protezionismo è pervenuto a modificare le correnti del commercio estero — il cui flusso è riflusso è regolato dai bisogni dell'industria e del consumo e dalle risorse delle popolazioni; — né il libero scambio può dimostrare che un paese non modifica la sua situazione finanziaria, acquistando più o meno dall'estero.

Altro sono invero le conseguenze derivanti dagli scambi internazionali e queste vanno ricercate non

nel volume delle merci importate o esportate, né tampoco nel loro valore.

Da molti anni si classificano le merci, oltre che per categorie di affinità, — per esempio: bevande, prodotti agricoli, metalli, cotone, seta, ecc. — anche per l'uso, cui son destinate. Questo modo di classificare si chiama da noi «secondo la natura dei prodotti» e si riassume in tre, quattro o cinque gruppi, secondo i paesi; noi li distinguiamo come appresso:

Materie per le industrie greggie;

Materie per le industrie semi-lavorate;

Prodotti fabbricati;

Generi alimentari e animali vivi.

Ma le segniamo in due colonne: importazione ed esportazione.

Invece bisognerebbe distinguere le operazioni di scambio coll'estero, non secondo l'origine dei prodotti — nazionali o stranieri — ma secondo la funzione che tali prodotti sono destinati ad esercitare.

Così ad esempio una grossa di chiodi venuta dalla Francia farà uscire del danaro dall'Italia senza alcun compenso, mentre un chilo di ferro filato, col quale si faranno chiodi in Italia, rappresenterà un beneficio per nostro Paese. Ed infatti chi può sostenere che il cotone, la lana, la canapa ed il lino, importati in Inghilterra allo stato greggio e ridotti in prodotti che ne aumentano il valore, rappresentino una perdita per quella nazione? Si deve invece notare che, se i paesi, da cui partono quelle materie prime, potessero trasformarle sul posto, tutto il beneficio rimarrebbe a loro e quindi l'esportazione di un prodotto greggio rappresenta una perdita. Capisco che molte volte questa è fatale, perché mancherà il capitale, il combustibile o la mano d'opera, ma dal punto di vista della «contabilità» è sempre una perdita. Viceversa poi, un prodotto alimentare destinato al consumo, un animale vivo o morto, un manufatto, per quanto essi vengono sempre utilizzati e producono ricchezza a chi li acquista, rappresentano un danno all'economia generale e vanno messi al passivo.

Qualche cosa in questo senso si è già fatto escludendo i metalli preziosi dalle somme del commercio coll'estero, ma tutto il resto si presenta in blocco.

E qui sta l'errore.

Se si parlasse, invece di una bilancia commercia-

(1) *Su la bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'Ester*. Memoria di Bonaldo Stringher inserita negli Atti della Commissione Reale per lo studio delle Stistiche coll'estero, riprodotta in Bollettino di Legislazione e Statistica Doganale e Commerciale - Anno XXIX, Parte 2<sup>a</sup>, p. 83.

le, di un «bilancio commerciale», come si pratica per le aziende industriali, si otterrebbero dei risultati assolutamente sbalorditivi.

Riserbandoci di farne la dimostrazione in cifre in un prossimo articolo, per oggi ci limiteremo ad enunciare come si dovrebbero «impostare le partite» del commercio coll'estero.

#### Attivo

##### All'importazione:

Materie greggie e semi-lavorate necessarie all'industria;

Metalli preziosi.

##### All'exportazione:

Prodotti alimentari ed animali vivi;

Manufatti.

#### Passivo

##### All'esportazione:

Materie greggie e semi-lavorate necessarie all'industria;

Metalli preziosi.

##### All'importazione:

Prodotti alimentari ed animali vivi;

Manufatti.

La differenza costituirebbe il beneficio della nazione considerata quale una vasta azienda industriale.

Dimostreremo quali sono gli elementi che migliorano e quali quelli che peggiorano le condizioni dell'industria e quindi dell'economia nazionale.

PRINCIPE DI CASSANO.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### Agrumi ed essenze in Russia

Si afferma che malgrado la concorrenza di altri Stati e particolarmente della Spagna e della California — concorrenza che si è manifestata negli ultimi anni sempre più attiva, e presentemente ancor più fortunata a causa degli ostacoli che lo stato di guerra frappone al commercio dell'Italia coll'estero — l'esportazione degli agrumi in Russia, e dei limoni in particolare, potrà avere un notevole sviluppo se si provvederà per tempo ad organizzarla seriamente e si farà in modo che il trasporto dall'Italia in Russia ne sia più agevole e meno costoso; che siano eliminati in gran parte i numerosi commissari che s'interponevano fra gli esportatori italiani ed i consumatori russi, rincarendo il prodotto; che la qualità degli aranci e limoni e il loro imballaggio non lascino a desiderare come sovente è accaduto in passato; che si ottengano speciali facilitazioni dal governo russo per la sosta del prodotto nelle dogane pel daziamento e la rispedizione all'interno (riduzione delle spese di riscaldamento dei carri sui quali si trasporta il prodotto, adattamento delle tariffe ferroviarie russe in maniera da estendere la sfera di influenza dal porto di Odessa alla Polonia; possibilità di daziare la merce nelle dogane dell'interno, ecc. ecc.) e infine che l'esportazione si faccia con criteri moderni, non più da piccoli esportatori isolati in concorrenza fra loro, come collesportatori isolati in concorrenza fra loro, come finora è stata fatta in gran parte, ma da esportatori grossisti o da piccoli associati, con sufficienti mezzi e gli uni e gli altri appoggiati validamente da una nostra banca atta a tutelarne gli interessi in Russia.

Esaminando le statistiche russe del commercio con l'estero, pubblicate dal dipartimento delle dogane dell'Impero, si rileva che dal 1901 al 1912 l'importazione di aranci e melangole in Russia è andata costantemente crescendo e si è anzi nel detto periodo di tempo raddoppiata tanto che da pud 1.536.313 importati nel 1901, è arrivata a pud 3.767.668 nel 1912. Il movimento ascendente delle importazioni si è iniziato nel 1906 dopo l'entrata in vigore del nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Russia per effetto del quale il dazio di entrata sugli agrumi nell'Impero venne ridotto notevolmente e fissato a un pud lordo, a beneficio dell'Italia e di quegli altri Stati che godevano, in virtù delle convenzioni doganali, della clausola della nazione favorita.

La riduzione suddetta del dazio giovò indubbiamente ai paesi esportatori di aranci in Russia e giovò altresì al bilancio dell'Impero, perchè le entrate da esso riscosse per dazi, da due milioni e mezzo di rubli l'anno — media del quinquennio dal 1901 al

1906 — andarono dal 1907 di anno in anno aumentando fino a raggiungere nel 1912, e nel successivo 1913, i tre milioni e mezzo di rubli.

Non essendo gli aranci e le melangole prodotti in concorrenza con quelli del suolo russo, la riduzione del dazio fu opportuna, sia perchè ne permise una maggiore importazione nell'Impero, sia per l'utile apportato al bilancio dello Stato per maggior introito che ne ebbe.

Dipenderà dai negoziatori italiani del nuovo trattato di commercio con la Russia ottenere una riduzione del dazio, dimostrandone l'utilità per entrambi i paesi.

Ma se l'esportazione *diretta* di aranci e melangole italiani in Russia è notevolmente accresciuta negli ultimi anni trascorsi, sebbene in minor proporzione della Spagna, fu altresì importante l'esportazione di aranci e melangole italiani nell'Impero moscovita compiutasi *indirettamente* per opera degli intermediari stranieri dell'Austria-Ungheria e Germania principaliamente.

Si appoggiano queste affermazioni su tabelle statistiche, dalle quali risulta che la Russia importava forti quantitativi di agrumi dall'Austria-Ungheria, dall'Inghilterra, dalla Germania, dal Giappone.

Poichè, nè l'Austria-Ungheria, nè la Germania, nè l'Inghilterra li producono, è evidente che quel milione e trecentomila rubli di aranci e melangole esportati annualmente dai suddetti Stati dal 1908 al 1913 in Russia sebbene non abbiano riportati i dati del 1913 ci risulta che in detto anno la Russia importò aranci e melangole in quantità quasi eguale a quella del 1912, debbono essere necessariamente stati prodotti in Italia, nella Spagna, nella Turchia e in Tripoli.

Evidentemente gli aranci e melangole suddetti, entrati in Russia per opera d'intermediari tedeschi e registrati nelle statistiche russe come germanici erano italiani e spagnoli e in minima parte turchi, ma a parer nostro erano principalmente italiani. È noto a tutti infatti che molti fra gli esportatori siciliani preferivano mandare gli agrumi ad Amburgo ed ivi venderli all'asta, anziché esportarli direttamente in Russia, trovando ciò più conveniente per essi perchè, così facendo, rientravano più rapidamente in possesso del capitale investito; sia perchè non perfettamente organizzati in Sicilia e in Russia per il commercio di esportazione, e, perchè in concorrenza fra loro, preferivano la realizzazione immediata del capitale investito con modesto profitto al vantaggio di un traffico continuato, essendo la merce sbarcata ad Amburgo e, ricaricata su altro vapore per essere trasportata in Russia, (non essendovi nell'inverno servizio diretto fra l'Italia e i porti del Baltico).

Un esame attento delle statistiche nostre del commercio colla Germania, di quelle statistiche tedesche del commercio d'importazione e movimento commerciale del porto di Amburgo, confermerebbe che siamo nel vero ritenendo che, circa due terzi degli aranci esportati dalla Germania in Russia erano di provenienza italiana. La Spagna infatti, essendo più prossima ai porti russi del Baltico, avendo più facili e dirette le comunicazioni marittime per un maggior numero di vapori di transito pei suoi porti con destinazione russa ed essendo meglio organizzata in Russia che non l'Italia, non aveva interesse a «farsi strozzare» alle aste di Amburgo, portava quindi i prodotti direttamente sul mercato russo. Ciò prova lo sviluppo raggiunto negli ultimi anni dal suo commercio di aranci e melangole con l'Impero moscovita.

Onde può confermarsi che circa i due terzi degli aranci e melangole venduti dalla Germania in Russia erano italiani.

Perfino il Giappone esportava in Russia una considerevole quantità di aranci di produzione straniera. Si tratta certamente di aranci italiani, spagnuoli, turchi e americani destinati alla Russia e sbarcati nei porti delle Indie e della Cina da navi europee che venivano da vapori giapponesi ricaricati e portati nei porti di Vladivostok e Porto Arturo, o da commercianti giapponesi introdotti in Russia. Crediamo di essere nel vero affermando che il terzo del quantitativo suddetto è merce di provenienza italiana, onde può sicuramente concludersi che l'esportazione *diretta* di aranci e melangole dal-

l'Italia in Russia ammontò negli anni 1911, 1912 e 1913 a un milione e settecento mila rubli l'anno in media e, l'esportazione *indiretta*, compiuta da tedeschi, austro-ungheresi, giapponesi e da altri stranieri raggiunse il milione di rubli all'incirca e che in totale gli aranci e melangole italiani esportati in Russia negli anni dal 1911 al 1914 sommarono a due milioni e settecentomila rubli l'anno, pari a *sette milioni* di lire all'incirca l'anno.

## FINANZE DI STATO

**Circolazione in Italia.** — Il « Popolo Romano » mette in rilievo che l'Italia ha aumentata la circolazione in misura assai inferiore a tutti gli altri belligeranti, e va detto della circolazione di Stato come degli Istituti di emissione.

Al 31 ottobre la circolazione complessiva degli Istituti e dello Stato ascendeva a 4 miliardi e 692 milioni, con un aumento di 847 in confronto al 31 ottobre 1915 e di 724 in confronto al 31 dicembre 1915.

La sola circolazione propria degli Istituti — compresa quella coperta dalla riserva metallica — era cresciuta di 119 milioni in confronto a 131 ottobre dell'anno scorso.

La circolazione dei biglietti bancari per conto dello Stato, che ascendeva a 2 miliardi e 69 milioni al 31 dicembre scorso, salì a 2 miliardi e 472 milioni alla fine dell'ottobre per l'acquisto di materiali da guerra e derrate alimentari.

Le riserve metalliche ed equiparate a garanzia dei biglietti e dei debiti a vista, che ascendevano a un miliardo e 700 milioni alla fine dell'anno scorso, aumentavano di 2 milioni al 31 ottobre 1916.

Naturalmente, la parte metallica delle riserve è diminuita per il ritiro della parte di proprietà dello Stato, il quale vi ha supplito con certificati di somme depositate all'estero.

Tale ritiro, con relativa sostituzione, è in relazione con più larghe operazioni fatte all'estero nell'interesse del credito pubblico e per la moderazione del corso dei cambi.

E' notevole che i depositi a vista e fruttiferi sono aumentati anche nel corrente anno dopo lievi fluttuazioni verificatesi nei periodi dei prestiti nazionali e del collocamento dei buoni del Tesoro.

Così nel 1916 si ripete la constatazione del 1915, cioè che i prestiti di guerra e l'emissione dei buoni del Tesoro determinarono soltanto un limitato e transitorio ricorso al credito, onde è chiaro che il collocamento fu agevole.

Ed il Ministro del Tesoro on. Carcano, nella sua recente esposizione, ha bene avuto ragione di osservare la grande fiducia onde godono siffatti titoli di Stato.

**Nuove imposte votate in Francia per il 1917.** — Ecco, secondo l'*Economiste européen* l'ammontare delle nuove imposte votate per il 1917:

modificazione dell'imposta generale sul reddito	Fr. 120.000.000
tassa eccezionale di guerra . . . . .	25.000.000
raddoppioamento di alcune tasse speciali . . . . .	24.000.000
aumento dei tassi dell'imposta sul reddito dei valori mobiliari . . . . .	37.500.000
tassa sui profitti degli amministratori delle società estere . . . . .	500.000
tassa sui teatri e cinematografi . . . . .	7.000.000
aumento dei diritti sulle bevande . . . . .	82.000.000
tassa sulle acque minerali . . . . .	2.000.000
tassa sui prodotti farmaceutici . . . . .	7.500.000
diritti di consumo delle derrate coloniali e succedanei . . . . .	50.600.000
aumento dei diritti sugli zuccheri . . . . .	90.000.000
aumento dei prezzi di vendita dei tabacchi . . . . .	80.000.000
aumento delle tasse postali, telegrafiche e telefoniche e dei diritti di commissione sugli articoli di argento . . . . .	60.000.000
	Fr. 586.100.000

**Emissioni della Banca Imperiale Russa.** — Il Ministro delle finanze russo ha presentato alla Camera un progetto di legge tendente ad aumentare l'ammontare dei biglietti di Stato messi in circolazione

dalla Banca dell'Impero per tre miliardi di rubli. Il Ministro delle finanze si sforza di trovare la maggior parte delle risorse di cui il paese ha bisogno, per mezzo di prestiti, ma è certo che questi non sono in grado di coprire le spese di guerra che si elevano quotidianamente a 42 milioni di rubli. Il Governo è dunque obbligato di fare appello alla Banca dell'Impero, per mezzo di emissioni di obbligazioni a breve termine. Dal principio della guerra fino al 23 novembre, la partecipazione della Banca dell'Impero alle spese di guerra si compone come segue: operazioni di credito all'interno 17.681.500.000 rubli; prodotto dei prestiti, 9.977.600.000 rubli. I prestiti del Tesoro alla Banca hanno raggiunto, durante questo tempo, 7.907.500.000 rubli, cioè il 44.7 per cento dell'ammontare dei biglietti emessi. Attualmente il potere di emissione dei biglietti, fissato dalla legge 29 agosto 1916, essendo scaduto, il Governo propone di dare alla Banca dell'Impero il diritto di emettere per 3 miliardi di rubli di nuovi biglietti; ciò che permetterà al Tesoro di far fronte ai bisogni fino al 1° agosto 1917.

**Prestiti di guerra in Germania.** — Ecco il dettaglio dei cinque prestiti di guerra della Germania e dei buoni del Tesoro emessi dal Governo imperiale (in marchi):

	Marchi
Buoni del Tesoro 5 % a 10 anni . . . . .	1.000.000.000
Settembre 1914 - 1° prestito 5 % . . . . .	3.402.000.000
Febbraio 1915 - 2° » 5 % . . . . .	9.103.000.000
Settembre 1915 - 3° » 5 % . . . . .	12.101.000.000
Marzo 1916 - 4° » 5 % . . . . .	10.712.000.000
Ottobre 1916 - 5° » 5 % . . . . .	10.590.000.000
Buoni del Tesoro in circolaz. approssimativ. . . . .	12.000.000.000

(pari a L.it. 73.635 milioni) . . . . . 58.908.000.000

**Prestiti di guerra in Austria-Ungheria.** — Sebbene la situazione finanziaria dell'Austria fosse indubbiamente la più scossa tra le potenze belligeranti, pure è l'Austria quella alla quale relativamente la guerra sembra essere costata di più, ed è l'Austria quella che ha contratto, in proporzione alla sua capacità finanziaria, una somma di prestiti maggiore.

La Germania, ad esempio, la terza potenza finanziaria di Europa, ha contratto finora cinquantotto miliardi di debiti; i debiti francesi ammontano a trentuno miliardi e duecento milioni, dei quali undici miliardi sono permanenti, il resto debiti fluttuanti. Il debito russo è stimato a cincquantadue miliardi di franchi, mentre i prestiti inglesi salgono a sessanta miliardi comprendendovi i prestiti contratti in America.

La posizione austriaca nei riguardi dei prestiti (e dei debiti, che è lo stesso) è la seguente (in franchi):

	Miliardi
1° Prestito - novembre 1914 - 5.5 % a 97.5 . . . . .	2.291
2° » - maggio 1915 - 5.5 % a 95.5 . . . . .	2.688
3° » - novembre 1915 - 5.5 % a 93.6 . . . . .	4.203
4° » - maggio 1916 - 5.5 % a 96.0 . . . . .	4.442
I quattro prestiti ungheresi . . . . .	6.267
Prestito del Lombardo alla Banca di Stato . . . . .	1.782
Prestito su Buoni . . . . .	1.780.8
Prestiti fluttuanti . . . . .	1.210
Contribuzione ai prestiti tedeschi . . . . .	446.9
<b>Totale . . . . .</b>	<b>25.110.7</b>

## FINANZE COMUNALI

**Mutui speciali ai Comuni.** — Un decreto Luogotenenziale autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui speciali ai Comuni per metterli in grado di far fronte a defezioni di entrate e spese e a estinzione di debiti dipendenti prevalentemente dallo Stato di guerra.

Inoltre il decreto stesso autorizza la Cassa depositi e prestiti, le Casse di risparmio ordinarie e quelle dei Banchi di Napoli e di Sicilia a concedere mutui ai comuni e alle provincie allo scopo di provvedere ai bisogni dell'organizzazione civile.

**Agevolenze ai Comuni.** — Con recenti decreti del Ministro on. Orlando sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa dei Depositi e Prestiti, per accrediti e per opere igieniche varie, i seguenti Co-

muni: **Acquedotti**: Mirto lire 33.000 — Quero 65.000 — Supino 15.200 — Cosio d'Aroscia 5.400 — Piateda 11.000 — Verrone 12.000 — Castelnuovo di Conza 4.000 — Margno 19.000 — **Opere igieniche varie**: Casarano sistemazione stradale lire 7.400 — Frosinone cimitero 42.000 — Burano cimitero 15.000 — Terlizzi sistemazione stradale 12.000 — Verrone lavatoio 4.800 — Piateda idranti 700 — Racale opere varie 41.200 — Irsina cimitero 50.000.

**Il conto consuntivo del comune di Firenze per l'anno 1915.** — Nel numero del « Bollettino del Comune di Firenze », testé pubblicato sono illustrati i risultati del Conto Consuntivo del Comune per l'anno 1915. Da esso si rileva quali ripercussioni lo stato di guerra ha avuto sul bilancio comunale, ed in qual modo l'Amministrazione ha dovuto fronteggiare le straordinarie contingenze attuali.

Il consuntivo 1914 aveva lasciato agli esercizi futuri un avanzo di amministrazione di L. 841.395,38, del quale fu in gran parte disposto a pareggio del bilancio preventivo 1915. Rimase quindi disponibile soltanto un avanzo di L. 136.696,39. Ma durante il 1915, molte categorie di entrata, e soprattutto il dazio consumo, dettero un reddito minore del previsto per un complesso di L. 1.271.801,13.

Si ebbe invece in particolari categorie qualche maggiore entrata, dovuta soprattutto alla tassa sulla energia elettrica applicata nel maggio 1915, per un complesso di L. 216.406,44.

Si ebbero pure notevoli economie sugli stanziamenti passivi per L. 205.338,64.

In tal modo l'esercizio 1915 si chiuse con un disavanzo di L. 713.817,66, al quale, come già fu detto nella relazione della Giunta al preventivo 1916, si dovrà far fronte con un mutuo.

Ora il bilancio 1915 non aveva usufruito degli avanzi dei precedenti esercizi; il disavanzo dell'esercizio 1915 sarebbe stato di L. 1.627.875,53.

## EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

**Costo della guerra in Italia al 30 novembre 1916.** — Nel conto riassuntivo del Tesoro al 30 novembre 1916 il totale dei pagamenti eseguiti dalle varie tesorerie del Regno durante i primi cinque mesi dell'esercizio in corso, per conto dei vari dicasteri ascendono in milioni 5334,7 contro milioni 3499,6 nello stesso periodo dell'esercizio 1915-16. I servizi civili dello Stato hanno assorbito la somma di 809,6 milioni contro 919,7 milioni nell'esercizio anteriore, segnando una diminuzione di circa 110 milioni. I servizi militari, guerra e marina, hanno invece registrato la somma di 4525,4 milioni contro 2670,9 milioni, con un aumento cioè di oltre 1954,5 milioni.

Ma per calcolare l'aggravio complessivo cagionato dalla guerra sulle finanze dello Stato è necessario confrontare le spese attuali per l'esercito e la marina con quelle di un anno normale, quale sarebbe il 1913. Avendo già fatto tale raffronto per i mesi anteriori, lo limitiamo al mese di novembre. Ecco le spese dei dicasteri della guerra e della marina avutesi nel novembre scorso mese a confronto con quelle dello stesso mese del 1913.

	Nov. 1915	Nov. 1916	Differenza
	(milioni di lire)		
Guerra . . .	43.1	1.010.1	+ 967.0
Marina . . .	26.7	43.1	+ 16.4
	69.8	1.053.2	+ 983.1

L'eccedenza di spesa per il mese di novembre, che rappresenta appunto l'onere della guerra, ascende a 983,1 milioni, di cui 967,0 milioni per l'esercito e 16,4 milioni per la marina.

In base al consueto prospetto da noi altre volte pubblicato le spese occasionate dal conflitto all'eraio dello Stato, comprese le spese della preparazione militare a tutto il 30 novembre 1916 sarebbero le seguenti:

	Guerra	Marina	Totale
Preparazione guerra . . .	1.618.8	159.3	1.788.1
Giugno 1915 . . .	335.5	30.3	365.8
Luglio . . .	381.0	32.5	413.5
Agosto . . .	379.8	54.3	434.1
Settembre . . .	386.8	28.2	415.0
Ottobre . . .	430.2	24.7	460.3

	Guerra	Marina	Totale
Novembre . . .	415.2	25.4	440.4
Dicembre . . .	601.0	32.4	633.4
Gennaio 1916 . . .	732.3	21.6	753.4
Febbraio . . .	569.1	23.7	592.8
Marzo . . .	613.3	33.2	646.6
Aprile . . .	634.8	12.0	646.6
Maggio . . .	689.9	11.1	701.4
Giugno . . .	1.118.1	44.8	1.162.4
Luglio . . .	413.1	5.7	418.8
Agosto . . .	867.7	31.3	899.0
Settembre . . .	930.2	13.8	944.4
Ottobre . . .	781.0	93.9	875.8
Novembre . . .	967.0	16.4	983.4
	12.877.1	700.2	13.578.2

Per i diciotto mesi che vanno dal giugno 1915 al novembre 1916 si ha una spesa totale di 13.578,2 milioni di cui 12.878,1 milioni per l'esercito e 700,1 milioni per la marina. La cifra relativa al novembre conferma ancora una volta la tendenza ad accrescere della spesa media mensile. Ciò è tanto più evidente quando si consideri che alle cifre sopra riportate andrebbero aggiunte le somme che lo Stato paga per interessi su debiti contratti, per pensioni alle famiglie dei caduti e dei feriti.

**Aumento dei noli e prezzi delle navi.** — Riproduciamo qualche cifra riguardante l'aumento dei noli e del prezzo delle navi in questi ultimi anni:

Noli	1912		1915	1916
	Min.	Mass.	Min.	Mass.
Dall'Australia al R. U.				
e Continente . . .	28/9	43/3	85 -	95 -
Da Calcutta (Juta) al R.U.				
e Continente . . .	27/6	36/3	34/3	120 -
Dal Paraná al R. U. e				
Continente . . .	16 -	33 -	42/6	117/6
Dai porti settentrionali				
degli S. U. al R. U. e				
Continente . . .	2/6	4/8	7/3	13/6
Da Alessandria al R. U.	9 -	18/6	19 -	40 -
			40 -	40 -
			197,6	

Un vapore di 7500 tonn. nel 1898 valeva Ls. 48.500, nel 1900 Ls. 61.500, mentre nel 1905 era sceso a Ls. 36.500. Nel 1906 il valore del piroscafo tipico salì a Ls. 45.500, per ridiscendere a Ls. 36.000 nel secondo semestre del 1908. Nell'ultimo trimestre del 1912 risalì a Ls. 58.000, per diminuire via via fino al minimo di Ls. 42.500 nel luglio 1914. Scoppiata la guerra europea, il valore della nave di 7500 tonn. è andato continuamente aumentando: a Ls. 60.000 nel dicembre 1914, a Ls. 82.500 nel luglio 1915, a Ls. 123 mila nel dicembre 1915, a Ls. 180.000 nel luglio 1916. Dopo quell'epoca, venne proibita la vendita a stranieri delle navi di bandiera britannica, ma alla fine del 1916 si può calcolare che il vapore tipico di 7500 tonn. valga circa Ls. 187.000 (pari a Ls. 24.18 s. 8 d. per tonn.).

Le navi di minor tonnellaggio sono spesso più richieste di quelle grandi, e quindi sono relativamente più cresciute di prezzo. Vi sono parecchi esempi di navi da 400 a 500 tonn. che, dal 1915 a questa parte, sono raddoppiate e triplicate di prezzo. Il rincaro è stato molto più sensibile per le navi di bandiera neutrale, per ragioni facili a comprendersi. Alcune di tali navi sono state contrattate nella base perfino di Ls. 42 a tonn., il che può stupire quando si pensi che esse riescono a guadagnare noli di 40 scellini e più per tonnellata. Fra gli alleati il Giappone è riuscito a vendere a caro prezzo parecchie navi, principalmente alla Scandinavia.

**Spese di guerra dell'Intesa.** — In uno studio pubblicato sul « Matin » l'economista Edmondo Thery giunge alla conclusione che se la guerra durerà ancora otto mesi, l'ammontare dei debiti e dei danni della guerra per le sei grandi potenze belligeranti salirà a 450 miliardi. Egli ritiene che la liquidazione per le nazioni alleate vittoriose, sarà relativamente facile, perché esse si associeranno per redigere il bilancio della guerra, poiché l'unità di sistemazione dovrà permettere ad ognuna di esse, alla più ricca come alla più povera, di regolarizzare la propria situazione finanziaria nelle condizioni più favorevoli.

La guerra costa agli alleati dai 20 ai 25 miliardi e altrettanto agli Imperi centrali.

Alfred Neymark fa nel « Rentier » un'ammirabile rivista dell'anno 1916, sotto il punto di vista finanziario. Egli dice inoltre:

Questa guerra ha distrutto la vita di molti milioni di uomini senza parlare dei feriti che resteranno impotenti durante la loro vita. Prima della guerra, e più esattamente alla fine del 1912, il mondo intero sopportava un debito di 212 miliardi; 100 anni fa questo debito era di 36 miliardi. Alla fine del 1913 i debiti pubblici europei che si consideravano come eccessivi ammontavano da 160 a 165 miliardi ed esigevano quasi 6 miliardi per l'interesse e l'ammortamento annuale, senza contare le spese militari che crescevano di anno in anno. Alla fine del 1916 i soli debiti pubblici europei, senza parlare dei debiti extra-europei di ogni natura, non si allontanano da 650 a 700 miliardi, ed esigono un minimo di 35 a 40 miliardi per gli interessi senza contare l'ammortamento.

Nell'ora attuale, nel terzo anno di guerra, in Francia, Inghilterra, ecc. nei paesi alleati le spese di guerra possono calcolarsi da 20 a 25 miliardi al mese e 250 a 350 miliardi all'anno. La Germania e i suoi alleati non spendono meno.

**Diminuzione di prodotti in Germania.** — L'Ufficio reale di statistica di Berlino pubblica i risultati definitivi della raccolta dell'anno 1915 per tutta la Prussia. Queste cifre paragonate con quelle dell'ultimo anno normale e del primo anno della guerra, permettono di giudicare dello stato precario nel quale si trovano attualmente i nostri nemici.

Ecco il risultato dei raccolti in tonnellate:

	1913	1914	1915
Grano di inverno	2.568.604	2.192.089	2.074.345
Grano di estate	374.042	329.172	308.287
Segale di inverno	9.267.175	8.036.474	6.928.108
Orzo di estate	2.107.158	1.806.703	1.358.344
Avena	6.559.910	6.067.589	4.015.814
Barbabietole da zucchero	18.725.482	13.593.028	8.898.057
Id. ordinarie	14.989.019	14.036.198	15.042.499
Trifoglio	7.283.873	6.731.806	4.396.111
Erba medica	610.159	603.525	945.486
Guaiame	14.801.132	13.760.989	15.888.915

Si scorge subito quanto sia forte la diminuzione non solo in rapporto all'ultimo anno normale, ma anche comparativamente al 1914. Indichiamo la misura del minor valore e del plus-valore dei raccolti per gli anni 1914 e 1915 in rapporto alla raccolta del 1913 in tanto per cento.

	1914	1915
Grano di inverno	- 2	- 6
Grano di estate	- 3	- 19
Segale di inverno	- 2	- 30
Orzo di estate	+ 4	- 26
Avena	+ 6	- 34
Barbabietole di zucchero	- 1	- 7
Barbabietole ordinarie	- 1	- 7
Trifoglio	+ 5	- 32
Erba medica	+ 12	- 9
Guaiame	+ 5	- 21

E' interessante paragonare la superficie seminata ed il rendimento del reame di Prussia degli ultimi tre anni. La superficie coltivata è caduta da ettari 1.024.760 nel 1914 a ettari 1.006.229 nel 1915. Il rendimento del grano di inverno è sceso da 21.39 a 20.62 chilogrammi per ettaro. Per la segale la superficie seminata è salita da 4.777.799 ettari a 4.913.787, ma il rendimento per ettaro è sceso da 16.82 a 10.10 chilogrammi. Il rendimento per l'orzo è caduto da 21.68 a 15.44 chilogrammi, e quello dell'avena da 20.98 a 13.04 chilogrammi.

**Movimento operaio in Inghilterra, nov.** — La scarsità della mano d'opera ha continuato a farsi sentire in novembre. La statistica del *Board of Trade* la segna nel mese innanzi a 0.3 %, mentre un anno fa era del 0.4 %.

Secondo la « Labour Gazette », durante il novembre quasi tutta la mano d'opera atta a lavori di equipaggiamento militare non solo fu impiegata nelle ore del giorno, ma anche extra orario diurno. Molte

delle principali industrie avrebbero assunto altro personale se fosse stato disponibile. Pur astraendo dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'agricoltura soffriva gravemente per la mancanza di braccianti.

Le alterazioni nelle paghe, nel mese di novembre risultarono in un netto aumento di circa L. st. 32.000 per settimana negli stipendi di circa 350.000 individui: e ciò riguarda specialmente alla categoria dei minatori di Durham, degli operai appartenenti alle fabbriche laniere dello Yorkshire, e dei meccanici di Londra, Marchestes e Leeds. Le controversie tra operai e industriali al principio di novembre furono 21 e vi furono implicati 38.647 lavoratori, mentre nel mese precedente questo numero si limitò a 18.697 e a 20.502 nel novembre 1915.

Tali litigi, nel loro complesso, comportarono relativamente al numero di operai coinvolti una perdita di 155.000 giornate di lavoro, mentre era stata 106.600 nell'ottobre e di 69.000 nel corrispondente mese 1915.

**Industria di guerra in Francia.** — La capacità produttiva raggiunta dall'industria bellica francese ha avuto un notevole sviluppo mentre prima della guerra era presso che nulla:

*Proporzioni nell'incremento della produzione bellica.*

	10 agos.		15 magg.	fine marzo
	1915	1915	1915	1916
Mitragliatrici	.	1	23	65
Fucili	.	1	31	179
Esplosivi	.	1	7	17.7
Polveri	.	1	1.8	2.8
Obici da 75	.	1	14	29
Obici cal. sup.	.	1	8.5	35
Cannoni camp.	.	1	11	19
Freni	.	1	6	17
Affusti	.	1	3.5	5.2

Nelle officine che producono materiale bellico oltre alla mano d'opera maschile vi sono 110.000 donne che lavorano per l'artiglieria e il genio, mentre molte altre vengono impiegate in altre industrie sussidiarie per la guerra.

La Francia è stata divisa in quindici distretti industriali, a capo di ognuno dei quali vi è un grande industriale che solo contratta col Ministero. Lo sforzo fatto dalla Francia in tale industria è tanto più notevole quando si pensi che l'occupazione di vari dipartimenti da parte della Germania l'ha privata di circa due terzi delle sue materie greggie e semi-greggie, nella necessità quindi di chiedere all'Inghilterra ed agli Stati Uniti carbone, ferro, acciaio, ecc.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**Provvedimento che urge: per le strade vicinali.** — L. Ratto, « Gazzetta agricola », 7 gennaio 1917.

L'A. propone al Ministro dell'Interno di avocare a sé la materia delle strade vicinali e di colmare la lacuna esistente nella legge comunale e provinciale e quindi nei regolamenti municipali di polizia rurale mediante un decreto-legge che autorizzi i proprietari di fondi che hanno interesse comune a costruire strade vicinali, a riunirsi in consorzi mediante l'applicazione degli articoli 592, 597 e 659 Codice civile. Ove mancasse l'accordo di tutti gli interessati, il pretore dovrebbe avere la facoltà di costituire il consorzio obbligatorio su domanda della maggioranza. Il comune o i comuni, in caso di strade vicinali intercomunali, sarebbero dalla legge considerati come membri del consorzio di pieno diritto. I consorzi comunali potrebbero federarsi tra loro nel caso di strade vicinali intercomunali; e il consorzio federale avrebbe tutti i caratteri e privilegi del consorzio comunale.

**L'abolizione dell'autorizzazione maritale.** — Alessandro Madonna, « Corriere d'Italia », 9 gennaio 1917.

L'istituto dell'autorizzazione maritale non mira già a garantire gli interessi individuali della moglie o a favorire quelli individuali del marito, ma a garantire e favorire gli interessi matrimoniali semplicemente, per i quali il marito è il rappresentante. Non è dunque una catena a carico della moglie, non è

qualifica di incapacità alla donna, o di servaggio, ma un giusto e ragionevole rapporto di dipendenza per l'ordine e l'armonia del matrimonio; voluto ed accettato dalla stessa donna, la quale non si elessa già un padrone, ma nel marito riconobbe il diritto di governare la famiglia di cui è il capo. Ora se alle parole debba darsi il riconoscimento del loro vero e integrale significato, occorre riconoscere sinceramente che l'abolizione dell'autorizzazione maritale attenta precisamente alla funzione di *capo* assegnata dalla legge al marito entro la famiglia; il che può parere alla superficie la desiderabile conquista di un'altra *égalité*, ma arriva in sostanza a scindere l'unità domestica ed a risolvere lo scopo unico della famiglia nei rispettivi scopi individuali e distinti dei coniugi. E' un altro colpo di piccone all'edificio matrimoniale. Il lavoro teorico di sgretolamento è però in gran fermento tutto intorno e l'abolizione della autorizzazione maritale non è che un primo passo nella via dell'attuazione. Sono già in vista le tappe ulteriori, la parificazione giuridica della infedeltà maschile e della femminile, la morale unica nel matrimonio, poi il divorzio, la gran pietra miliare... Con argomentazioni giuridiche dimostra l'A. tutti i danni dell'abolizione dell'autorizzazione maritale.

**I problemi urgenti della marina mercantile: la riforma della istruzione navale.** — Ignazio Barraco, « Ora », 9 gennaio 1917.

In questo articolo l'A. lamenta la insufficienza della istruzione nautica: la mancanza quasi assoluta di mezzi adatti alla preparazione professionale dei capitani e macchinisti è una questione che deve venire risolta se non vogliamo che i migliori fra i licenziati degli istituti nautici, sperimentata la grande difficoltà di procurarsi un imbarco necessario al loro allenamento, esulino dalla carriera del mare. La necessità di possedere una fiorente marina mercantile è sorta appena ora nella nostra coscienza, all'urto formidabile della guerra; ma essa si sarebbe affacciata molto prima, se avessimo avuto buona coltura e sentimento navale. Una adeguata cultura navale avrebbe creati colti uomini di mare dai quali sarebbero derivati i direttori di aziende marittime, gli armatori, i propugnatori della causa marinara, e che avrebbero avuto modo di migliorare i sistemi e di estendere i traffici.

**Il Comune e la guerra.** — « Corriere d'Italia », 9 gennaio 1917.

Nel convegno dei sindaci italiani inauguratosi il 7 corrente a Giugenti, il presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, dopo aver parlato dell'azione comunale in rapporto alla guerra, così conclude:

In mezzo ai molti insegnamenti che la grande guerra ci ha dato, e che noi dovremmo utilmente seguire, riprende il suo vero posto il senso di una responsabilità che trascende le vecchie formule burocratiche, che fissano sulla carta il segno del bene e del male e che chiama l'individuo investito di pubblici poteri al cospetto dell'anima popolare che lo giudica da per sé, senza il visto del Prefetto né l'approvazione della G. P. A.

E oggi si sente meglio che prima, nella ressa dei provvedimenti ammonari, nelle urgenti disposizioni finanziarie, nella semplificazione di piccole formalità inutili, assillanti la vita Comunale, che tra l'Amministrazione e la realtà vi erano, vi sono ancora purtroppo delle piccole e delle grandi barriere che è necessità abbattere.

Perchè noi italiani che oggi combattiamo per la nostra virilità politica ed economica, oggi sentiamo che intellettualmente ed economicamente eravamo tributari all'estero, ma sentiamo anche che tutta la vita centralizzata negli organismi statali provinciali e comunali, si sciupava, nell'attrito delle molteplici e inutili ruote, e nella lotta per superare e vincere la resistenza degli irruiginti ingranaggi.

Il programma della autonomia comunale non nega l'esistenza degli ingranaggi stessi, pretende che siano ridotti a quel minimo che possa soddisfare alle esigenze di una supremazia statale che non si nega, ma che, invece di poggiare, come tutta la vita burocratica italiana sul valore dei controlli, poggi sul senso e sul principio di responsabilità, che venga come naturale portato della libertà dei Comuni e della vita popolare che vi s'incontra.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

### Economica

**Censimento del carbone.** — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto 17 gennaio 1917, del ministro del commercio, industria e lavoro. Visto l'art. 5 del D. L. 21 dic. 1916, n. 1731:

Art. 1. — E' ordinato il censimento delle scorte di carbon fossile e di cock a disposizione delle aziende industriali e commerciali e del loro fabbisogno.

Art. 2. — Gli esercenti di aziende industriali che consumano fossile e cock dovranno dichiarare: a) nome e cognome o ditta o ragione sociale dell'esercente; b) genere di industria esercitata; c) scorta di carbone posseduta distinguendo la quantità di carbone da vapore, da gas, da fonderia (tipo Plint), di antracite, di cock, da gas, di cock da fornace e di cock metallurgico e distinguendo le qualità esistenti nei propri stabilimenti da quelle depositate in loro nome nelle chiatte o sulle banchine dei porti; d) fabbisogno mensile effettivamente indispensabile all'industria distintamente per le voci anzidette. In tale indicazione deve distinguersi fra il fabbisogno a scopo di produzione ed a scopo di riscaldamento, dato che nell'azienda sia temporaneamente sospeso in tutto o in parte l'impiego del carbone fossile o del cock dovrà altresì distinguersi il combustibile surrogato, le scorti esistenti ed il fabbisogno mensile.

Art. 3. — I commercianti di carbon fossile, di cock dovranno dichiarare:

a) nome cognome e ditta o ragione sociale dell'azienda; b) quantità di scorta di carbone possedute distinguendo le qualità come è detto alla lettera C dell'articolo precedente e per ciascuna qualità il carbone ancora disponibile da quello ceduto ai consumatori o commercianti; c) luoghi di deposito del combustibile specificando le partite deposte sulle chiatte o sulle banchine dei porti.

Art. 4. — Gli esercenti aziende industriali e i neozianti di carbone dovranno inoltre dichiarare con le stesse modalità ma separatamente le quantità di carbone in corso di ricevimento da piroscavi già arrivati in porto alla data del censimento, nonché i quantitativi viaggianti su carri ferroviari; le quantità ancora da sbarcare dovranno essere dichiarate dal consumatore che ha provveduto direttamente alla importazione, dal neoziente se l'importazione ed il ricevimento avvengono a sua cura. Le spedizioni viaggianti per ferrovia dovranno essere dichiarate dai destinatari in base agli avvisi di spedizione ricevuti. Gli industriali che abbiano avuto concessione di carbone dalle ferrovie o dal sottosegretariato alle armi e munizioni dovranno dichiarare le quantità non ancora ricevute.

Art. 5. — Le dichiarazioni di cui ai precedenti articoli dovranno essere fatte la sera del 19 gennaio 1917 e inviate al mattino successivo: a) dagli stabilimenti ausiliari e assimilati ai comitati regionali di mobilitazione industriale; b) per gli industriali liberi e per i commercianti dell'interno ai competenti circoli dell'ispettore dell'industria e del lavoro, eccetto che per da Sicilia e per le provincie di Catanzaro e di Reggio Calabria, per le quali le dichiarazioni saranno invece inviate alle competenti commissioni provinciali istituite a norma dell'articolo 4 del decreto legge 21 dicembre 1916; c) per gli importatori e commercianti residenti nei porti alle commissioni portuali di cui all'art. 1 del citato decreto.

Art. 6. — Gli industriali ed i commercianti ai quali pervengano dagli organi di cui all'articolo precedente speciali questionari per il censimento ordinario col presente Decreto dovranno restituirli entro tre giorni debitamente riempiti.

Art. 7. — Chiunque ometta di fare la prescritta denuncia nel termine stabilito o la faccia inesattamente è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila a norma dell'art. 16 del menzionato decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1916.

**Produzione delle patate primaticcie.** — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto in data 24 dicembre 1916:

Il ministro della guerra, allo scopo di dare incremento alla produzione delle patate primaticcie nelle provincie in cui tale cultura era consuetudinaria

prima della guerra e di facilitare la provvista di patate per il regio esercito da parte del Commissariato militare, decreta:

L'Amministrazione militare, a mezzo delle Direzioni di Commissariato militare acquisterà nei mesi di maggio, giugno e luglio 1917 il proprio fabbisogno di patate del nuovo raccolto, direttamente dai produttori ed alle seguenti condizioni:

Per consegne effettuate dal 1° al 10 maggio: patate a pasta bianca L. 18 al quintale; patate a pasta gialla L. 20.

Per consegne effettuate dall'11 al 20 maggio: patate a pasta bianca L. 17 al quintale; patate a pasta gialla L. 19.

Per consegne effettuate dal 21 al 31 maggio: patate a pasta bianca L. 16 al quintale; patate a pasta gialla L. 18.

Per consegne effettuate dal 1° al 10 giugno: patate a pasta bianca L. 15 al quintale; patate a pasta gialla L. 17.

Per consegne effettuate dall'11 al 20 giugno: patate a pasta bianca L. 14 al quintale; patate a pasta gialla L. 16.

Per consegne effettuate dal 21 al 30 giugno: patate a pasta bianca L. 13 al quintale; patate a pasta gialla L. 15.

Per consegne effettuate dal 1° luglio: patate a pasta bianca L. 12 al quintale; patate a pasta gialla L. 14 al quintale.

I prezzi sopraindicati s'intendono per merce al netto di tara, pasta su vagone partenza, imballata in ceste da chilogrammi 35 circa ed in sacchi da 50 chilogrammi, secondo le disposizioni che le Direzioni di Commissariato daranno in tempo utile ai produttori.

In linea approssimativa le consegne saranno fatte in ceste fino alla metà di maggio, ed in sacchi nei periodi successivi.

Per l'imballaggio verrà corrisposto un indennizzo non superiore ai seguenti limiti: L. 3 per ogni quintale di patate imballate in ceste ed in sacchi da 50 chilogrammi, calcolato detto indennizzo sempre in ragione di quintale al netto di tara, di merce consegnata.

L'imballaggio dovrà essere nuovo e adatto allo scopo cui deve servire. Le patate dovranno essere di forma tonda, sana, sufficientemente matura, non tagliate, non rose da larve, di grossezza non inferiore a 10 centimetri di circonferenza, imballate, asciutte e pulite da terra.

Tutti coloro che intendono coltivare patate e di fornirle nei mesi sopra indicati all'Amministrazione militare, dovranno impegnarsi con regolare contratto di coltivazione, secondo apposito modulo. Ogni modulo contiene l'indicazione della superficie che si intende coltivare a patate e della produzione che si presume di ottenerne.

Le Direzioni di Commissariato stabiliranno le modalità relative alla consegna della merce; gli acquirenti di cui al presente decreto verranno effettuati nelle seguenti provincie: Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Foggia, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Catania, Siracusa, nelle quali la coltivazione delle patate primaticcie per l'esportazione, era consuetudinaria prima della guerra.

**Valutazione dei titoli.** — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto n. 1817 del 28 dicembre, articolo unico. «Le Società per azioni, le Opere pie e gli enti morali generali nella formazione dei loro bilanci al 31 dicembre 1916 hanno facoltà di valutare i titoli o valori di loro proprietà ai prezzi di compenso del 30 giugno 1914, con la detrazione in misura non inferiore al 5 % dei detti prezzi di compenso per i valori il cui prezzo corrente sia disceso a questo limite o al disotto. I titoli di debito redimibili saranno iscritti nel bilancio al 31 dicembre 1916 allo stesso valore indicato nel bilancio del 1915. I valori di Stato o garantiti dallo Stato acquistati dopo il luglio 1914 saranno iscritti o mantenuti in bilancio al prezzo d'acquisto. Per le Casse di risparmio ordinarie ed i Monti di pietà autorizzati a ricevere i depositi, varranno le norme da emanare dal ministro per l'industria».

**Interessi per la Cassa Depositi e Prestiti.** — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente determinazione del ministro del tesoro:

L'interesse da corrispondersi durante l'anno 1917 sulle somme depositate alla Cassa Depositi e Prestiti e quello da riscuotersi sui prestiti che verranno concessi o trasformati dalla Cassa stessa durante l'anno predetto, è stabilito come segue:

1. Interessi passivi: a) nella misura del 3 per cento netto in ragione d'anno per i residui depositati di premio di riassoldamento e di surrogazione all'armata e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito; b) nella misura del 2,80 per cento netto in ragione d'anno per i depositi di affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, ecc.; c) nella misura del 2,40 per cento netto in ragione di anno per i depositi di cauzione di contabili, affittuari, appaltatori e simili; d) nella misura del 2,50 per cento netto in ragione d'anno per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti; e) nella misura del 2 per cento netto in ragione di anno per i depositi obbligatori giudiziari e amministrativi.

2. Interessi attivi: nella misura del 5 per cento in ragione d'anno tanto per i nuovi prestiti da concedersi al saggio ordinario quanto per la trasformazione dei prestiti già concessi sui mutui per i quali lo Stato, in base a disposizioni di legge, assume a suo carico tutto l'ammontare dell'interesse o una quota proporzionale di esso, oppure la differenza fra l'interesse al saggio di favore dovuto dagli enti e l'interesse al saggio ordinario. La misura complessiva di questo è mantenuta nella ragione annua del 4 per cento.

L'amministrazione generale della Cassa Depositi e Prestiti è incaricata della esecuzione del presente decreto.

### Tributaria

**Tassa sugli affitti.** — In relazione al decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, allegato G, che, con decorrenza dal 1° gennaio 1917, stabilisce un diritto di guerra nella misura del 5 per cento sulla riscossione degli affitti di fabbricati, si fa presente che, agli effetti dell'applicazione del diritto stesso, la cifra degli affitti si riferirà corrispondente alla rendita netta, senza la riduzione ad imponibile, accertata agli effetti della imposta sui fabbricati, con deduzione dell'affitto attribuito ai locali direttamente goduti dal proprietario; salvo che la differenza in meno non venga dimostrata con regolari contratti debitamente registrati anteriormente al detto decreto o non dipenda da speciali disposizioni legislative.

Per conseguire le dette detrazioni i proprietari di fabbricati destinati ad affitto, sono tenuti a denunciare, entro il 31 gennaio 1917, all'Agenzia delle Imposte nel cui distretto è compreso il Comune ove è dovuto il tributo edilizio, la parte del fabbricato da essi direttamente e personalmente goduto e l'ammontare presuntivo del fitto da attribuirsi alla parte stessa.

Entro lo stesso termine dovranno essere esibiti all'Agenzia stessa i contratti originali di locazione, ogni qualvolta il proprietario intenda valersi della facoltà di dimostrare che la cifra complessiva degli affitti è inferiore al reddito netto accertato agli effetti della imposta sui fabbricati.

Ciascun proprietario è altresì tenuto, sempre nello stesso termine, a denunciare l'ammontare dei fitti non riscuotibili in dipendenza di speciali disposizioni legislative.

Ora la denuncia per il defalco dell'affitto ai locali, direttamente goduti dal proprietario, o non riscuotibile per disposizione di legge, e la esibizione dei contratti di locazione per la riduzione del reddito netto complessivo del fabbricato, sieno fatte oltre il termine anzidetto, produrranno effetto soltanto dal giorno della presentazione.

L'Agenzia esamina le denunce ed i contratti presentati e stabilisce le diminuzioni di reddito che riguarda ammissibili.

Contro le decisioni dell'Agenzia è ammesso ricorso, nel termine di 20 giorni, all'Intendente di Finanza il quale è competente a decidere in prima ed ultima istanza.

Agli effetti dell'applicazione del diritto di guerra, si terrà conto in defalco degli affitti non riscossi a causa di sfitto anche parziale e di inesigibilità.

Per gli sfitti, anche parziali, verificatisi per i fabbricati e per gli opifici assoggettati al tributo, i

proprietari di essi che intendano ottenere il defalco, devono presentare la prescritta dichiarazione all'Agenzia delle Imposte entro 20 giorni da quello in cui lo sfitto si sarà verificato.

Entro ugual termine, sotto comminatoria della sopratassa stabilita dalla legge, i detti proprietari devono denunciare all'Agenzia la cessazione dello sfitto.

Per ottenere la detrazione dell'ammontare degli affitti non riscossi a causa di inesigibilità, il contribuente, nel corso dell'anno 1917, deve presentare all'Agenzia analoga domanda corredata di una copia, in carta libera, dell'ottenuta sentenza di sfratto per mancato pagamento del canone di locazione.

Ove il proprietario, dopo l'avvenuta esibizione della sentenza di sfratto, ricuperi, comunque, in tutto od in parte, il proprio credito, dovrà farne denuncia all'Agenzia entro 20 giorni dal conseguito ricupero.

Per la mancata presentazione di tale denuncia nel termine prescritto, s'incorre in una sopratassa uguale al doppio della tassa.

La sopratassa comminata per la mancata denuncia, nel termine prescritto, della cessazione dello sfitto o del ricupero del canone di affitto, saranno liquidate dall'Agenzia e notificate ai contribuenti.

Nel termine di 20 giorni dalla notifica della liquidazione dell'Agenzia, il contribuente può ricorrere all'Intendente di Finanza, il quale decide in prima ed in ultima istanza.

Il predetto diritto di guerra sarà riscosso dagli esattori in base a ruoli speciali compilati dalle Agenzie delle Imposte, dei quali il principale sarà pubblicato nella prima metà di maggio e riscosso in quattro rate, nelle scadenze ordinarie di giugno, agosto, ottobre e dicembre ed il supplativo, da pubblicarsi nella prima metà di settembre, sarà riscuotibile in due rate uguali al 10 ottobre ed al 10 dicembre.

**Tasse per concessioni governative.** — Per opportuna norma si portano a conoscenza le seguenti disposizioni del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, allegato D, riguardanti tasse di concessione governativa.

Col surriserito decreto legislativo sono state aumentate per talune voci le tasse stabilite nelle tabelle annesse alle leggi 13 settembre 1874, n. 2086 e 19 luglio 1880, n. 5536, o in leggi speciali; e sono stati assoggettati al pagamento di una tassa provvedimenti che prima ne erano esenti.

Gli aumenti riguardano le voci indicate sotto i numeri 1, 2, 3, 5, 6 (per la parte che concerne le dispense dalle pubblicazioni di matrimonio), 8, 10, 11, 29, 30, 32, 34, 50 e 60 della nota seguente; mentre sono nuove le voci distinte coi numeri 4 e 6 (per quanto riguarda i decreti di dispensa da impedimenti al matrimonio), 7 e 9.

**A. — Riflettono concessioni governative, autorizzazioni, atti, dichiarazioni e provvedimenti amministrativi soggetti a tassa.**

La cifra indicata in margine è comprensiva di decimali ed addizionale.

2. Allorché la somma totale delle tasse per qualsiasi titolo liquidate presenti una frazione minore di una lira, questa frazione sarà computata per una lira intera, salvo che il pagamento debba farsi con marche.

#### I. - Cittadinanza e stato civile.

1. Concessione di cittadinanza L. 300

(Sono esenti da questa tassa gli italiani non appartenenti al Regno d'Italia ed i figli di emigranti italiani di cui all'art. 36 della legge sull'emigrazione (31 gennaio 1901, n. 23).

2. Permesso preventivo da parte del Governo di riacquistare la cittadinanza senz'obbligo di stabilire la residenza nel Regno, in favore di chi abbia da oltre due anni abbandonata la residenza nello Stato a cui apparteneva per trasferirla in altro Stato estero, di cui non assuma la cittadinanza . . . L. 75

3. Dichiarazione di rinunzia alla cittadinanza italiana . . . . . L. 75

(La tassa è eguale alla metà dell'ammontare complessivo dell'imposta fondiaria e di ricchezza mobile, dovute nell'anno precedente da colui che rinunzia alla cittadinanza).

4. Dispensa della condizione del trasferimento

della residenza all'estero per la perdita della cittadinanza di cui ai nn. 1 e 2 dell'art. 8 della legge 13 giugno 1912, n. 555 . . . . . L. 500

5. Dichiarazione di aver fissato o di voler fissare la residenza nel Regno . . . . . L. 50

(Sono esenti da questa tassa gli italiani non appartenenti al Regno d'Italia ed i figli degli emigranti italiani di cui all'art. 36 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione).

6. Decreto di dispensa dalle pubblicazioni di matrimonio, o da impedimenti al matrimonio . L. 50

(I decreti sono rilasciati gratuitamente a coloro che nei modi previsti dal regolamento per la esecuzione della presente legge, provino il loro stato di povertà all'autorità che deve rilasciarli).

7. Vidimazione dei registri dello stato civile prescritta dall'art. 357 del codice civile, eseguita dal pretore, dal presidente del Tribunale, o da un giudice di Tribunale delegato dal presidente, in occasione dell'accertamento annuale di cui all'art. 64 della legge di bollo . . . . . L. 4

(La tassa è dovuta per ciascun registro vidimato. La marca è annullabile col bollo del Comune o della Cancelleria del Tribunale a cura del magistrato che eseguisce la vidimazione).

8. Decreto di autorizzazione a cambiamento ed aggiunta di cognomi:

a) in esecuz. di disposiz. testamentarie . L. 300  
b) in ogni altro caso . . . . . L. 60

(Sono esenti dalla tassa i trovatelli. Pei figli legittimi dei trovatelli la tassa è ridotta ad un terzo).

9. Decreto di autorizzazione a cambiamento ed aggiunta di nomi . . . . . L. 50

#### II. - Enti morali.

10. Decreto di costituzione o creazione in ente morale già costituito ad accettare eredità, legati o donazioni:

per ogni mille lire o frazione di mille lire L. 2

(La tassa è pagata in ragione del valore dei beni con i quali è fondato l'ente morale o che formano oggetto dell'eredità, legato o donazione).

11. Decreto di autorizzazione a Corpi morali ad acquistare beni a titolo oneroso . . . . . L. 6

#### VII. - Passaporti e legalizzazioni.

29. Legalizzazione delle firme apposte sugli atti e documenti formati nello Stato per prodursi all'estero, oppure formati all'estero per valere nello Stato: se concernenti lo stato civile . . . . . L. 4

in ogni altro caso . . . . . " 8

(La tassa è dovuta per ogni legalizzazione, senza riguardo al numero delle firme legalizzate. Non è dovuta la tassa di legalizzazione, di che ai nn. 29 e 30, quando per le leggi vigenti sia esente da bollo l'atto in cui è apposta la firma da legalizzarsi. Egual beneficio è concesso per gli atti di coloro che nei modi prescritti dal regolamento provino il loro stato di povertà all'autorità che deve procedere alla legalizzazione).

30. Legalizzazione delle firme sia di privati, sia di funzionari o di pubblici ufficiali, apposte agli atti e documenti non contemplati nel precedente n. 29, richiesta nell'interesse dei privati e di amministrazioni non governative, ai Ministeri, alle autorità civili e giudiziarie e ad ogni altro ufficio governativo, provinciale e comunale . . . . . L. 1.35

(La tassa non si applica a più di due legalizzazioni. Dalla tassa sono esenti coloro che, nei modi previsti dal regolamento, provino il loro stato di povertà).

#### VII. - Commercio e industria.

32. Prima vidimazione del libro-giornale e del libro degli inventari, di che all'art. 23 del Codice di commercio, e dei libri tenuti dagli amministratori delle Società commerciali a norma dell'art. 140 dello stesso Codice di commercio . . . . . L. 4

33. Vidimazione annuale del libro-giornale prescritta dall'art. 23 del Codice di commercio. L. 2.70

(La marca si annulla col bollo ad inchiostro grasso dell'autorità giudiziaria o del notaio che procedono alla vidimazione).

34. Trascrizione nel registro delle Società commerciali di che agli articoli 90 e 91 del Codice di commercio ed agli articoli 2, 7 e 8 del regolamento 27 dicembre 1882, n. 1139:

a) di una Società in nome collettivo o in accomandita semplice . . . . . L. 20

b) di una Società in accomandita per azioni o di Società anonima . . . . . L. 50

XII. - *Exequatur e Placet.*

59. Concessione di exequatur o regio placet sulle richieste e nell'interesse dei privati, in materia ecclesiastica:

Placet . . . . . " 20

(I decreti sono rilasciati gratuitamente a coloro che nei modi previsti dal regolamento provino il loro stato di povertà all'autorità che deve rilasciarli).

XIV. - *Professioni, arti e mestieri.*

60. Autorizzazione per l'esercizio di professioni liberali nei casi in cui sia richiesta da leggi e regolamenti speciali . . . . . L. 75

(La tassa non è dovuta quando, per effetto della presente legge, sia l'esercizio della professione liberale sottoposta ad altra tassa speciale. Da questa tassa sono eccettuati gli insegnanti).

Si avverte, che d'ora in poi, per la migliore osservanza delle nuove disposizioni, nei decreti contemplati al numero 8 della surriferita tabella, si farà risultare se il cambiamento o l'aggiunta del cognome abbiano luogo in esecuzione di disposizioni testamentarie.

Così pure si avverte che l'art. 3 del citato allegato D dispone che le tasse stabilite nella nuova tabella andranno in vigore col 1° gennaio 1917; e che per quant'altro riguarda le concessioni governative, atti, dichiarazioni e provvedimenti amministrativi nella tabella stessa contemplati, continuano ad avere vigore le vigenti disposizioni, che regolano questa materia. Restano ferme quindi, fra le altre, le disposizioni dell'art. 4 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2132, per quanto riguarda la prova della povertà, agli effetti della esenzione dal pagamento della tassa, giusta l'avvertenza ai nn. 6, 29, 30 e 59 della tabella stessa, nonché gli articoli 5 della legge 30 settembre 1874, n. 2086; 2 della legge 19 luglio 1880, n. 5536, allegato F, e 6 della legge 22 luglio 1894, n. 339, per ciò che concerne le contravvenzioni alle vigenti prescrizioni in materia e le relative penali.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Produzione mondiale del petrolio nel 1915.** — Le ultime statistiche americane nella produzione mondiale del petrolio nel 1915 danno 426.892.683 barili contro 400.483.489 barili del 1914 come si può rilevare dal seguente prospetto, pubblicato dall'*«Economiste Européen»* che ci dà le cifre della produzione dei differenti paesi (in migliaia di barili: 1 barile = 190 litri):

	1914		1915	
	Produzione	%	Produzione	%
Stati Uniti . . . . .	265.763	66.36	281.104	68.85
Russia . . . . .	67.021	16.74	68.548	16.06
Messico . . . . .	21.188	5.29	32.911	7.71
Romania . . . . .	12.827	3.20	12.030	2.82
Indie Orient. Neerland.	12.705	3.17	12.387	9.90
Indie Inglesi . . . . .	8.000	2.—	7.400	1.73
Galizia . . . . .	5.032	1.26	4.159	0.98
Giappone . . . . .	2.738	0.68	3.118	0.73
Perù . . . . .	1.917	0.48	2.487	0.58
Germania . . . . .	996	0.25	996	0.23
Egitto . . . . .	777	0.19	222	0.05
Trinità . . . . .	644	0.16	750	0.18
Canada . . . . .	215	0.05	215	0.04
Italia . . . . .	40	0.01	40	0.01
Altri paesi . . . . .	620	0.16	526	0.13
<b>Totale</b>	<b>400.483</b>		<b>426.892</b>	

E' utile tener presente che 426.892 barili equivalgono a 57.298 tonnellate metriche.

La produzione degli Stati Uniti è quasi il doppio di quella di tutti gli altri paesi riuniti.

**Produzione mondiale dello zucchero.** — Il «Vorwaerts» pubblica la seguente statistica della produzione mondiale dello zucchero per le ultime tre campagne e le previsioni per le future:

	1914-1913	1915-1914	1916-1915	1916-1917
(in tonnellate - 000 omessi)				
Olanda . . . . .	231	302	242	270
Germania . . . . .	2.718	2.000	2.512	1.500
Austria-Ungheria . . . . .	1.688	1.602	930	978
Francia . . . . .	781	366	150	180
Russia . . . . .	1.688	1.977	1.621	1.300
Belgio . . . . .	229	204	143	130
Svezia . . . . .	137	154	127	118
Danimarca . . . . .	131	153	125	130
Altri paesi . . . . .	542	367	300	250
<b>Totale dello zucchero di barbabietola europeo</b>	<b>8.161</b>	<b>7.097</b>	<b>4.181</b>	<b>4.806</b>
<b>Zucchero di barbabietola degli S. U.</b>				
<b>Zucchero di canna</b>	<b>9.893</b>	<b>10.165</b>	<b>10.514</b>	<b>11.425</b>
<b>Canada</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>17</b>	<b>14</b>
<b>Totale generale</b>	<b>18.719</b>	<b>18.521</b>	<b>16.452</b>	<b>17.141</b>

**Produzione di patate in Danimarca.** — L'estensione di terreni investiti a patate nella Danimarca, è andata sempre crescendo come si rileva dalla seguente tabella: in «tonder danesi», ossia circa mezzettari:

Anno 1901 . . . . .	Tonder	97.923
" 1907 . . . . .	"	98.030
" 1912 . . . . .	"	110.839
" 1915 . . . . .	"	120.664
" 1916 . . . . .	"	116.679

Della produzione totale di patate circa tre milioni di «tonder» si consumano nel paese come alimenti, calcolandosi un consumo annuo di 85 chili per testa. Circa 1.250.000 tonder sono impiegati nelle semine e 200.000 per scopi tecnici, ciò che fa un totale di 4.450.000 tonder. Si calcola inoltre che il 4% della raccolta annua, ossia 300.000 tonder, vada perduto ed il rimanente resta disponibile per alimentare il bestiame. Per l'anno in corso quindi sarà disponibile per quest'ultimo scopo una quantità che andrà dai 2,83 a 3,42 milioni di tonder, ciò che sarà sufficiente per i bisogni del paese, ma non permetterà esportazione.

**Produzione del fieno in Danimarca.** — La produzione del fieno in Danimarca in questi ultimi anni è stata la seguente:

1904-08 in media	1.88	milioni di tonnellate
1909-13	1.18	"
1914	1.62	"
1915	1.15	"

Secondo le previsioni fatte la raccolta di fieno per il 1916 sarà molto superiore alla media, ma siccome l'importazione di pani di olio di cotone per sostituire il foraggio è arrestata, tutto il fieno sarà impiegato per alimentare il bestiame nel paese e potrà difficilmente esportarsi.

La produzione annua di paglia è stata negli anni passati la seguente:

1904-08 in media	3.04	milioni di tonnellate
1909-13	3.53	"
1914	2.69	"
1915	2.88	"

La raccolta per il 1916 sarà molto superiore a quella degli anni passati, calcolandosi che raggiungerà i 4 milioni di tonnellate.

**Produzione e commercio del rame nel Giappone.**

— Prima dello scoppio della guerra il Giappone esportava in Cina una grande quantità di rame, ma l'anno scorso non solamente tali esportazioni sono cessate, ma i viaggiatori ed i rappresentanti giapponesi hanno visitato in ogni sua parte il Celeste Impero e vi hanno acquistato tutto il rame che vi potevano trovare, perfino le vecchie monete.

Aggiungiamo che mentre la produzione ramifera giapponese aveva raggiunto 40 mila tonnellate nel 1909 è salita a 72.000 tonnellate l'anno scorso. In passato la metà delle esportazioni del rame giapponese era diretta alla Russia, un quarto alla Gran Bretagna ed il resto alla Francia ed agli Stati Uniti.

Prima della guerra i due terzi circa della produzione giapponese erano esportati, oggi invece è tutta la produzione, o quasi tutta, che va agli alleati ed ai fornitori di essi.

**Forze idrauliche d'Italia.** — L'ispettore capo del servizio idraulico, signor Eugenio Perrone, ha pubblicato un opuscolo circa la forza idrica d'Italia. Ne ricaviamo il riepilogo generale dei corsi d'acqua già studiati.

Potenza motrice in base alle portate di Magra			
	Ordin. H. P.	Ordin. H. P.	Ordin. H. P.
Versante Ligure . . .	123.200	66.900	31.800
Versante Tirreno . . .	936.900	778.550	555.100
Fiumi della Sicilia . .	45.000	28.000	21.000
Versante Jonio . . .	195.500	138.500	106.600
Versante Adriatico a Sud del Po . . . .	553.100	406.300	340.100
Influenti di destra del Po . . . . .	320.000	188.300	103.700
<b>Totale</b>	<b>2.173.700</b>	<b>1.606.550</b>	<b>1.158.300</b>
Influenti di sinistra del Po già in parte stu- diati . . . . .	774.000	481.000	275.000
Corsi d'acqua non an- cora studiati la cui potenza fu determi- nata con mediocre approssimazione . .	1.752.300	1.262.450	966.700
Piccoli corsi a Nord del Po e canali d'irriga- zione . . . . .	300.000	150.000	100.000
<b>Totale del Regno</b>	<b>5.000.000</b>	<b>3.500.000</b>	<b>2.500.000</b>

Sono dunque non meno di 2 milioni e mezzo di cavalli di forza, che possono salire a 5 milioni, in minor parte utilizzati e in massima parte da utilizzare, se qualche decreto cervellottico, come quello che a quanto sembra è in gestazione, non distruggerà, con un tratto di penna, tutte le forze idrauliche già create ed utilizzate come ricchezza nazionale, e non impedirà che si creino e si utilizzino le altre numerosissime forze che i corsi d'acqua italiani ci possono ancora dare.

**Massime sulle imposte dirette.** — La commissione centrale per reclami riguardanti le imposte dirette, ha emesso le seguenti massime:

1. Nell'accertamento del reddito delle Società di assicurazioni non si detraggono le spese avvenute negli esercizi precedenti a quello di cui cui si riferisce l'accertamento. Gli indennizzi per rischi avvenuti negli esercizi sono però detraibili dal reddito dell'esercizio in cui vengono liquidati;

2. Il reddito ricavato dal proprietario di un fondo per la cessione del diritto di sfruttamento del materiale esistente nel sottosuolo costituisce per il proprietario del fondo un reddito di natura mobiliare e come tale da assoggettarsi all'imposta di ricchezza mobile a termini dell'art. 4, lettera f, della legge 24 agosto 1877, n. 4021.

**Banconote inglesi.** — Verranno emesse in Inghilterra le nuove banconote da una sterlina e da dieci scellini, in sostituzione di quelle attualmente in corso entro il corrente.

Le prime banconote, emesse per conto del Tesoro erano di disegno assai rudimentale, stampate su carta ordinaria e facilissime ad essere imitate. La seconda serie segnò a questo proposito un miglioramento notevole, le banconote essendo stampate in nero ed in rosso a seconda del differente valore, su carta filigranata bianca. Ma neppure questa serie sembra d'impossibile falsificazione, ed ecco la ragione dell'emissione della terza serie, la quale sarà stampata a colori, su carta finissima, e recherà nel verso un bellissimo disegno del Palazzo del Parlamento. Tutte le possibili precauzioni per rendere estremamente difficile, se non addirittura impossibile, la falsificazione di questi biglietti sono state prese dopo lunghi mesi di studi e di esperimenti.

L'emissione avverrà per mezzo delle banche, le quali si incaricheranno di operare gradualmente la sostituzione delle nuove banconote alle antiche.

**Inchiesta sulle industrie italiane.** — Allo scopo di conoscere esattamente ed analiticamente le ragioni per cui, per alcuni prodotti, il nostro Paese è tributario dall'estero e per studiare praticamente le ragioni che si frappongono all'esportazione di altri prodotti nostri, la Lega industriale e la Società promotrice dell'industria nazionale, appoggiando l'iniziativa presa dall'Associazione degli Ingegneri, hanno iniziato un'inchiesta presso gli industriali. Gli elementi richiesti serviranno per studiare concretamente quali problemi si impongono all'attenzione degli interessati per emancipare dall'estero la nostra industria, e indicare quali provvedimenti e quali metodi si debbano adottare per giungere più facilmente allo scopo.

Il questionario diramato è il seguente: a) quale sia la situazione di ogni singola industria nei rapporti dell'importazione e dell'esportazione; b) quali siano le ragioni che costringono l'Italia ad importare prodotti della industria stessa e i possibili rimedi per diminuire le importazioni; c) quali siano gli inconvenienti, gli ostacoli e le difficoltà che impediscono in tutto od in parte l'esportazione dei prodotti stessi verso altri Paesi; d) quali siano i rapporti dell'industria esercitata dal rispondente colle altre industrie per l'impianto e l'approvvigionamento, cioè se e per quali ragioni debba rivolgersi all'estero per le materie prime e per il macchinario, per quali tra esse e a quali Nazioni. Le Società che hanno preso tale iniziativa, saranno ben grate se alla loro inchiesta verranno numerose le risposte da parte di tutti coloro che si interessano al problema della preparazione industriale per il dopo guerra.

**Commercio inglese.** — Le importazioni durante l'anno 1916 si elevarono a 949.152.679 sterline, con un aumento di 97.259.329 sterline di fronte al 1915. Le esportazioni ammontarono a 506.546.212 con un aumento di 121.677.764. Le importazioni per il mese di dicembre 1916 raggiunsero 75.406.306, con un aumento di 5.079.391 di fronte allo stesso mese del 1915; e le esportazioni 39.828.460, con un aumento di 5.980.941 sterline allo stesso periodo.

**Denuncia di trattati di commercio.** — Il Ministero degli affari esteri rende noto che, per mezzo delle Regie rappresentanze diplomatiche il R. Governo ha provveduto alla denuncia dei trattati di commercio vigenti al Giappone, Romania, Russia, Serbia, Spagna, Svizzera, i quali cesseranno di avere effetto allo spirare del corrente anno.

**Popolazione della Spagna.** — Secondo la statistica pubblicata dall'Istituto geografico di Spagna sul movimento demografico del Regno, la popolazione totale si è evata nell'anno corrente alla cifra di 20.630.910 abitanti. Le regioni più popolose sono la Galizia e Asturie con 2.818.549 abitanti, il Levante con 2.367.163, la Catalogna con 2.139.169 e l'Andalusia orientale con 2.015.684; le meno popolate sono le Canarie con 488.484 abitanti e le Baleari con 331.199.

**Commercio della Tunisia nel 1915.** — Il riassunto generale del movimento commerciale della Reggenza durante l'anno 1915 dà il seguente risultato:

Importazioni . . . . .	Fr. 107.246.504
Esportazioni . . . . .	" 125.536.644
<b>Totale</b>	<b>Fr. 232.783.178</b>

Dividendo tutti i prodotti per categoria si ha:

	Importazioni	Esportazioni	Franchi
Materie animati . . . .	11.366.139	25.242.530	
» vegetali . . . .	37.586.533	53.877.012	
» minerali . . . .	13.246.420	37.496.111	
Articoli fabbricati . . .	45.047.412	8.921.021	
<b>Totale</b>	<b>107.246.504</b>	<b>125.536.674</b>	

I diritti doganali incassati dall'importazione furono di Fr. 4.818.965,95 e quelli incassati all'esportazione " 679.880,15

**Totale** Fr. 5.498.846,07

**Traffico del Canale di Panama.** — Secondo il « West India Committee », durante l'anno chiuso il 30 giugno 1916, 787 piroscavi hanno attraversato il Canale di Panama. Occorre ricordare, però, che il traffico del Canale è stato interrotto dalla metà di settembre 1915 alla metà di aprile 1916, e che solo i piccoli battelli, che aspettavano l'entrata, hanno potuto passare. Il Canale non ha, dunque, funzionato normalmente che 5 mesi su 12. Se si tiene conto del numero dei piroscavi che fino dai primi di aprile aspettavano per passare la riapertura annunciata per il 15, si può dire che il traffico normale è stato prossimo a quello di un semestre.

Secondo il « Canal Record », il risultato dell'insieme delle operazioni è:

	Anno fin. 1915	Anno fin. 1916	Differ. %
Numero dei piroscavi.	1.088	787	72.3
Tonnell. netto.	3.843.038	2.479.761	64.5
Id. delle merci.	4.969.792	3.140.046	63.4
Pedaggio (d).	4.343.383	2.399.830	55.3

Le spese di esercizio nel 1915-916 furono di dollari 6.999.750 ed il deficit attribuito alla chiusura del Canale durante alcuni mesi fu di 4.599.918 dollari.

Nell'esercizio precedente i profitti sorpassavano le spese di 276.656 dollari, e cioè si aveva un utile del 67 per cento sulle spese di esercizio e quelle generali, dedito, tuttavia, l'interesse del danaro e dell'ammortamento dei lavori.

*Direttore: M. J. de Johannis*

*Luigi Ravera — Gerente*

*Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.*

## I Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 novembre 1916

	Diff. mese preced. in	1000 L.
ATTIVO.		
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	78.194.936,97	+ 2.485
Cassa, cedole e valute.	1.100.766,98	329
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	780.153.470,47	- 73.463
Effetti all'incasso.	22.149.591,10	+ 4.512
Riporti	53.265.944,86	+ 1.084
Effetti pubblici di proprietà.	12.921.500	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	5.008.013,94	- 26
Anticipazioni su effetti pubblici.	410.069.102,14	- 11.908
Corrispondenti - Saldi debitori.	17.551.219,82	- 175
Partecipazioni diverse.	13.129.677,49	-
Partecipazione Imprese bancarie.	19.455.774,69	-
Beni stabili.	1.	-
Mobilio ed imp. diversi.	15.788.928,47	- 1.130
Debitori diversi.	1.368.685.806,28	+ 86.994
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	14.312.226,22	+ 1.081
Spese amm. e tasse esercizio.		
Totalle.	L. 2.822.51e 771,78	+ 146323

## PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500).	156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria.	31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914.	27.111.932,35	-
Fondo previdenza per il personale.	13.885.240,56	+ 42
Dividendi in corso ed arretrati.	938.880	- 231
Depos. in c. e. e buoni frutt.	232.224.651,56	+ 13.873
Accettazioni commerciali.	42.305.836,52	+ 16.172
Assegni in circolazione.	42.034.026,34	+ 555
Cedenti effetti per l'incassi.	30.526.778,75	- 80
Corrispondenti - Saldi creditori.	871.363.476,45	+ 35.050
Creditori diversi.	41.908.265,24	+ 2.080
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	1.308.585.806,28	+ 86.994
Avanzo utili esercizio 1915.	502.568,96	-
Utili lordi esercizio corrente.	23.861.308,77	+ 1.864
Totalle.	L. 2.822.518.771,78	+ 146323

## 2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 novembre 1916

	Diff. mese preced. in	1000 L.
ATTIVO.		
Cassa.	67.616.429,25	- 20.331
Portafoglio Italia ed Ester.	745.303.445,65	+ 73.344
Riporti.	42.422.374,45	- 3.941
Corrispondenti.	225.150.052,80	+ 25.091
Portafoglio titoli.	10.472.484,60	- 403
Partecipazioni.	4.309.511,55	- 1.286
Stabili.	12.500.000	-
Debitori diversi.	24.096.985,10	- 5.345
Debitori per avall.	47.050.068,45	- 4.944
Conti d'ordine.		
Titoli prop. Cassa Previdenza Imp.	3.733.872,35	+ 37
Depositi a cauzione.	2.411.630	+ 8
Conto titoli.	623.250.803,30	- 62.574
Totalle.	L. 1.811.317.658,50	+ 8.656

## PASSIVO.

Capitale.	75.000.000	-
Riserva.	12.500.000	-
Depositi a c. e. ed a risparmio.	229.378.558,25	+ 9.655
Corrispondenti.	717.984.177,10	- 68.180
Accettazioni.	37.236.813,95	+ 4.344
Assegni in circolazione.	33.330.225,60	- 1.954
Creditori diversi.	22.580.927,35	- 9.223
Avalli.	47.050.068,45	- 4.244
Utili.	6.560.551,15	+ 719
Conti d'ordine.		
Cassa Previdenza Impiegati.	3.733.872,35	+ 37
Deposito a cauzione.	2.411.630	+ 8
Conto titoli.	623.250.804,30	- 62.574
Totalle.	L. 1.811.317.658,50	+ 8.656

## 3 Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 novembre 1916

	Diff. mese preced. in	1000 L.
ATTIVO.		
Numerario in Cassa.	32.234.564,49	+ 1.337
Fondi presso gli Istituti di emissione.	6.438.327,53	-
Cedole, Titoli estratti - valute.	965.182,38	- 282
Portafoglio.	280.969.257,91	+ 25.114
Conto Riporti.	49.298.571,52	- 263
Titoli di proprietà.		
Rendite e obbligazioni.	32.317.105,02	+ 1.350
Azioni Società diverse.	6.832.013,82	-
Titoli del Fondo di Previdenza.	1.381.717,55	+ 3
Corrispondenti - saldi debitori.	223.449.809,37	+ 4.933
Anticipazioni su titoli.	4.467.010,89	+ 488
Debitori per accettazioni.	7.397.437,76	- 2.658
Conti diversi - Saldi debitori.	5.539.916,43	+ 1.611
Partecipazioni.	5.561.863	+ 1.342
Esattorie.	9.295.805,84	+ 1
Beni stabili.	680.369,	-
Mobilio Cassette di sicurezza.	20.138.751,74	- 473
Debitori per avalli.		
Conto Titoli:		
a cauzione servizio.	L. 3.585.674,24	-
presso terzi.	15.556.598,50	- 862
in deposito.	201.507.449,11	+ 704
Spese di amministrazione e Tasse.		
Totalle.	L. 923.069.841,19	+ 41.846

Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000	-
Riserva ordinaria.	1.500.000	-
Fondo per deprezzamento immobili.	358.750	-

## PASSIVO.

Azionisti - Conto dividendo.	146.186	+ 16
Fondo di previdenza per il personale.	1.850.714,70	+ 10
Dep. in c/c ed a risparmio L. 157.488.526,27		
Buoni fruttiferi a scad. fissa.	10.330.328,19	-
Esattorie.	383.617,12	- 173
Corrispondenti saldi creditori.	393.902.845,43	+ 6.630
Accettazioni per conto terzi.	7.397.437,76	- 2.658
Assegni in circolazione.	16.721.348,33	+ 664
Creditori diversi - Saldi creditori.	9.262.131,84	+ 716
Avalli per conto terzi.	20.138.751,74	- 503
Conto Titoli:		
a cauzione servizio.	L. 3.585.674,24	-
presso terzi.	15.556.598,50	- 862
in deposito.	201.507.449,11	+ 704
Esercizio precedente.	168.839,56	-
Utili lordi del corr. Eserc.	12.770.041,40	+ 1.171
Totalle.	L. 923.069.841,19	+ 41.846

## 4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 novembre 1916

	Diff. mese preced. in	1000 L.
ATTIVO.		
Cassa.	9.090.450,76	+ 57
Portafoglio Italia ed Ester.	31.343.086,80	- 3.997
Effetti all'incasso per c/ Terzi.	7.445.594,55	+ 430
Effetti pubblici e valori industriali.	62.769.889,99	- 1.181
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.		
Riporti.	9.556.301,34	+ 749
Partecipazioni diverse.	1.757.048,43	-
Beni Stabili.	14.693.903,18	+ 13
Conti correnti garantiti.	30.138.410,64	+ 2.327
Corrispondenti Italia ed Ester.	84.666.389,54	+ 2.208
Debitori diversi e conti debitori.	27.900.976,77	+ 1.929
Debitori per accettazioni commerciali.	3.333.736,45	+ 83
Debitori per avalli e fideiussioni.	2.612.859,74	- 70
Sezione Commerciale e Industri. in Libia.	7.094.577,27	-
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.		
Esercizio 1915.	3.750.965,33	+ 340
Spese e perdite corr. esercizio.		
Depositi e depositari titoli.	301.053.773,40	- 1.955
Totalle.	L. 657.207.965,52	+ 4.490

## PASSIVO.

Capitale sociale.	75.000.000	-
Fondo di Riserva ord. e speciale libero.	91.356.531,59	+ 3.625
Depositi in conto corr. ed a risparmio.	2.879.512,28	- 216
Assegni in circolazione.	21.872.846,70	+ 1.530
Riporti passivi.	110.500.114,41	- 4.456
Corrispondenti Italia ed Ester.	42.000.904,70	+ 963
Creditori diversi e conti creditori.	34.356,-	-
Dividendi su n/ Azioni.	255.997,94	-
Risconto dell'Attivo.		
Cassa di Previdenza n/ Impiegati.	53.410,34	+ 5
Accettazioni Commerciali.	3.333.736,45	+ 83
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi.	2.612.859,74	- 70
Utili del corrente esercizio.	6.252.620,97	+ 1.251
Depositanti e depositi per c/ Terzi.	301.053.773,40	+ 1.955
Totalle.	L. 657.207.965,52	+ 4.490

## 5 ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia				
	20 dic.	Differ.	10 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.			
Specie metalliche L.	991.046	+	9.949	247.526	-	112	66.254	-	3.166
Portaf. su Italia . . . . .	487.808	-	3.247	223.426	+104.105	47.771	+	585	
Anticip. su titoli . . . . .	235.763	+	38.462	229.679	+	494	19.411	+	26
Portaf. e C. C. est. . . . .	379.943	+	5.001	47.836	-	565	18.419	-	115
Circolazione . . . . .	3 791.077	+	20.783	895.845	+	4.895	182.854	+	1.536
Debiti a vista . . . . .	481.126	+	52.282	84.655	+	2.408	68.547	+	597
Depositi in C. C. . . . .	353.989	-	6.786	75.584	+	2.350	29.044	+	1.484

(Situazioni definitive).

## 6 Banca d'Italia.

(000 omessi)	L.	10 dic.		Differ.	
Oro . . . . .		899.470	+	142	
Argento . . . . .		72.670	+	87	
Riserva equiparata . . . . .		395.057	-	12.444	
		1.367.198	+	12.215	
Portafoglio s/ Italia . . . . .	L.	483.313	-	2.465	
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		197.287	+	1.243	
» statutarie al Tesoro . . . . .		360.000	-		
» » supplementari . . . . .		300.000	-		
» per conto dello Stato (1) . . . . .		641.551	-	7.451	
Somministrazioni allo Stato . . . . .		516.000	-		
Titoli . . . . .		224.606	+	73	
Circolazione C/ commercio . . . . .		1.966.192	+	38.886	
» Stato: Anticipazioni . . . . .		1.817.551	-	7.454	
		3.783.743	+	31.334	
Depositi in conto corrente . . . . .		360.872	-	56.707	
Debiti a vista . . . . .		430.343	+	99.509	
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		43.430	-	8.410	

## 7 Banco di Napoli.

(000 omessi)	L.	30 nov.		Differ.	
Oro . . . . .		217.147.047	-		
Argento . . . . .		30.491.232	-		
Riserva equiparata . . . . .		300.357.159	-		
		247.638.279	-	51.569	
Portafoglio s/ Italia . . . . .		199.321.110	+	592	
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		59.185.919	+	445	
» statutarie al Tesoro . . . . .		94.000.000	-	76.000	
» » supplementari . . . . .		76.000.000	-		
» per conto dello Stato (1) . . . . .		23.304.628	+	1.920	
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .		148.000.000	-		
Titoli . . . . .		109.774.404	-	1.703	
Circolazione C/ commercio . . . . .		438.432.757	-		
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .		94.000.000	-		
» » supplementari . . . . .		76.000.000	-		
» » straordinarie (1) . . . . .		134.522.092	-		
» somministrazione biglietti (2) . . . . .		148.000.000	-		
		890.954.850	+	9.937	
Depositi in Conto corrente . . . . .		94.971.705	-		
Debiti a vista . . . . .		84.247.122	+	1.986	
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		1.392.590	-		

## 8 Banco di Sicilia.

(000 omessi)	L.	20 dic.		Differ.	
Oro . . . . .		66.254	-	3.166	
Argento . . . . .		—	-		
Riserva equiparata . . . . .		66.254	-	3.166	
		47.771	+	575	
Portafoglio s/ Italia . . . . .		19.411	+	26	
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		55.000	-		
» statutarie al Tesoro . . . . .		—	-		
» » supplementari . . . . .		—	-		
» per conto dello Stato (1) . . . . .		—	-		
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .		36.000	-		
Titoli . . . . .		29.240	-	7.408	
Circolazione C/ commercio . . . . .		117.614	+	11.940	
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .		36.000	+	—	
» » supplementari . . . . .		36.000	+	—	
» straordinarie (1) . . . . .		182.854	+	1.536	
		29.044	+	1.484	
Depositi in Conto corrente . . . . .		68.547	+	588	
Debiti a vista . . . . .		—	-		
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		—	-		

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

9 BANCO DI NAPOLI  
Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese prec.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	437	3.270	128.006	158.669.005

## L'ECONOMISTA

## 10 ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	Ls.	1916	
		28 dic.	Diff. con la sit. prec.
Metallo . . . . .		54.305	— 43
Riserva biglietti . . . . .		33.279	— 495
Circolazione . . . . .		39.675	— 451
Portafoglio . . . . .		106.461	— 1.780
Depositi privati . . . . .		126.727	— 17.720
Depositi di Stato . . . . .		52.116	— 1.465
Titoli di Stato . . . . .		57.188	— 15.000
Proporzione della riserva i depositi . . . . .		18.50—	— 2.10

## 11 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	M.	1916	
		21 dic.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .		2.535.000	— 17.000
Argento . . . . .		175.000	— 61.000
Biglietti di Stato, ecc. . . . .		2.710.000	— 78.000
		Riserva totale M.	
Portafoglio . . . . .		8.257.000	— 389.000
Anticipazioni . . . . .		10.000	— 3.000
Titoli di Stato . . . . .		7.535.000	— 63.000
Circolazione . . . . .		—	
Depositi . . . . .		—	

## 12 Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	Rb.	1916	
		21 dic.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .		3.621.000	— 2.000
Argento . . . . .		113.000	— 2.000
		Total metallo Rb.	
		3.734.000	—
Portafoglio . . . . .		252.000	— 6.000
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		538.000	— 9.000
Buoni del Tesoro . . . . .		6.568.000	— 363.000
Altri titoli . . . . .		148.000	— 2.000
Circolazione . . . . .		8.462.000	— 79.000
Conti Correnti . . . . .		1.572.000	—
Conti Correnti del Tesoro . . . . .		217.000	— 7.000

## 13 Banca di Francia.

(000 omessi)	fr.	1916	
		28 dic.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .		5.075.900	— 700
Argento . . . . .		294.900	— 4.200
		Total metallo fr.	
		5.370.800	— 4.900
Portafoglio non scaduto . . . . .		1.958.300	— 22.400
» prorogato . . . . .		—	
		Portafoglio totale fr.	
		1.958.300	— 22.400
Anticipazioni su titoli . . . . .		1.304.900	— 17.000
» allo Stato . . . . .		7.600.000	— 100.000
Circolazione . . . . .		16.678.800	— 178.100
Conti Correnti e Depositi . . . . .		2.200.200	— 80.000
Conti Correnti del Tesoro . . . . .		15.000	— 16.300

## 14 Banca d'Olanda.

(000 omessi)	Fl.	1916	
		15 dic.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .		529.073	— 5.397
Argento . . . . .		6.947	— 93
Effetti s/ estero . . . . .		9.096	—
		Riserva totale Fl.	
		545.116	— 9.470
Portafoglio . . . . .		72.393	— 7.371
Anticipazioni . . . . .		53.915	— 2.765
Titoli . . . . .		77.678	— 644
Circolazione . . . . .		733.316	— 7.326
Conti Correnti . . . . .		53.895	— 19.185

## 15 Banca di Spagna.

(000 omessi)	Fr.	1916	
		23 dic.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .		1.231	— 80
Argento . . . . .		743.238	— 13.062
		Total metallo Fr.	
		744.469	— 203.131
Portafoglio . . . . .		335.907	— 6.407
Prestiti . . . . .		221.412	— 22.788
Prestiti allo Stato . . . . .		250.000	—
Titoli di Stato . . . . .		425.651	— 26.849
Circolazione . . . . .		2.333	— 97

17

## Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	31 ottobre	
Oro	Fr. 249.000	— 200
Altro metallo	» 4.000	=
Fondi all'estero	» —	—
Crediti a vista	» —	—
Portafoglio di sconto	» 247.000	+ 3.100
Anticipazioni	» 37.500	— 2.100
Titoli di Stato	» —	—
Circolazione	» 526.000	— 27.700
Assegni	» —	—
Conti Correnti	» 155.000	+ 21.200
Debiti all'estero	» —	—

18

## Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	15 giugno	
Metallo	Fr. 58.400	+ 6.800
Crediti all'estero	» 361.500	+ 12.100
Portafoglio	» 45.100	— 200
Anticipazioni su titoli	» 52.100	=
Prestiti allo Stato	» 131.400	=
Titoli di Stato	» 122.600	— 100
Circolazione	» 432.100	+ 2.800
Depositi a vista	» 150.400	+ 2.000
» vincolati	» 182.900	— 400
Conti correnti del Tesoro	» 3.300	+ 1.000

19

## Banca Nazionale di Romania.

(000 emessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	23 sett.	
Oro	Fr. 488.000	+ 15.000
Effetti sull'estero	» —	=
Argento	» —	—
Riserva totale	Fr. —	+
Portafoglio	Fr. 198.000	— 1.200
Anticipazione su titoli	» 37.000	+ 900
» allo Stato	» —	— 14.800
Titoli di Stato	» —	=
Circolazione	» 1.192.000	+ 10.300
Conti Correnti a vista	» 231.500	+ 8.800
Altri debiti	» —	— 6.200

20

## Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	2 dic.	
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.394.100	— 52.800
Circolazione	» 29.500	— 600
Riserva	» 611.700	— 28.900
Eccedenza della riser. sul limite leg.	» 42.500	— 14.500

21

## Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	31 ottobre	
Oro	Fr. 210.000	+ 11.400
Argento	» 4.000	= 100
Circolazione	» 294.300	+ 700
Conti Correnti e depositi fiduciari	» 72.000	+ 6.200
Portafoglio sui valori mobiliari	» 109.000	— 2.800
Anticipazioni sui valori mobiliari	» 24.000	— 1.200

22

## Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1916	Diff. con la sit. prec.
	16 dic.	
Biglietti in circolazione	Ls. 127.656	+ 1.013
Garanzia a fronte:	» 22.818	=
Oro	» 100.970	+ 1.997

23

## TESORO ITALIANO

Situazione al 31 ottobre 1916

	al 30 nov. 1916	
Fondo di cassa al 30 giugno 1916	L. 327.733.595,45	
Incassi dal 31 ottobre 1916		
in conto entrata di Bilancio	» 3.475.525.009,36	
» debiti di Tesoreria	» 12.417.657.528,90	
» crediti	» 1.542.737.065,33	
	L. 17.763.653.199,04	
Pagamenti dal 30 giugno al 31 ottobre 1916:		
in conto spese di Bilancio	L. 5.334.796.686,44	
» 80.732,76		
» debito di Tesor.	» 10.247.457.321,85	
» credito di Tesor.	» 1.867.738.359,47	
	17.763.653.199,04	
Fondo di cassa al 31 ottob. 1916 (a)	L. 313.580.098,52	
Crediti di Tesoreria	» 2.216.723.420,35	
	L. 2.530.303.518,87	
Debiti di Tesoreria al 31 ottobre 1916	» 7.104.959.139,81	
Situazione del Tesoro al 31 ottob. 1916	L. 4.574.655.620,94	
» al 30 giugno 1916	» 2.715.303.211,10	
Differenza	— L. 1.859.352.409,84	

(a) Escluse L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

(b) Comprese L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

24 TASSO DELLO SCONTONE UFFICIALE  
Situazione al 7 gennaio 1916

Piazze	1916 dicembre 24	1913 al 31 dic.
Austria	5 %	dal 10 aprile 1915 5 1/3 %
Ungheria	5 %	10 luglio 1915 6 %
Danimarca	5 %	20 agosto 1914 4 %
Francia	5 %	23 dicembre 5 %
Germania	6 %	13 luglio » 5 %
Inghilterra	5 %	1º giugno 1916 5 1/3 %
Italia	5 1/2 %	9 novembre » 5 1/3 %
Norvegia	5 %	10 luglio 1915 5 %
Olanda	5 1/2 %	15 gennaio 1914 5 1/3 %
Portogallo	5 %	14 maggio 1915 6 %
Romania	5 %	29 luglio 1914 6 %
Russia	6 %	27 ottobre » 4 1/2 %
Spagna	4 1/2 %	9 novembre » 5 1/3 %
Svezia	5 %	2 gennaio 1915 4 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	

## 25 DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 31 marzo 1916.  
(in capitale).

DEBITI	31 dicembre 1915	31 marzo 1916
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3,50 % netto (ex 3,75 %)	L. 8.097.950.614	8.097.927.014
3 % netto	160.070.865,67	160.070.865,67
3,50 % netto 1902	943.409.112	943.391.445,43
4,50 % netto nomin. (op. pie)	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale	L. 9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
Redimibili		
3,50 % netto 1908 (cat. I)	143.860.000	142.500.000
3 % netto 1910 (cat. I e II)	333.560.000	333.560.000
4,50 % netto 1915	2.000.000.000	1.572.828.200
5 % netto 1916	—	3.346.628.100
Totale	L. 2.477.420.000	5.395.516.300
5 % in nome della Santa Sede	64.500.000	64.500.000
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1)	L. 178.929.590	178.241.390
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3)	L. 1.291.853.600	1.285.366.620
Perpetui (4)	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale	L. 13.999.303.596,19	16.910.220.308,73
Redimibili		
amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes.	22.425.000	20.720.000
Detti quinque.	1.222.345.000	1.222.372.000
» 1918	288.722.156,30	245.979.616,03
» 1919	550.766.738,42	547.095.517,70
Totale	L. 2.933.324.621,06	2.880.331.042,01
Totale generale	L. 16.932.628.217,25	19.790.551.350,74
Buoni del Tesoro ordinari	458.446.500	526.640.500
Buoni del Tesoro speciali	439.568.355,59	1.443.108.643
Circolaz. di Stato escl. riser. » bancaria per C. dello Stato	811.194.010	927.054.450
Totale	L. 2.038.051.108,43	24.790.815.098,74

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3 % Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

Per cespiti d'entrata	1914	dal 1º genn. al 30 sett.	Differenza
	Lire	Lire	
Dazi di importaz.	260.533.863	142.319.227	236.687.196
Dazi di esportaz.	685.038	401.373	610.596
Soprattasse fabbric.	2.603.298	2.184.689	24.359.807
Tassa conc. di esp.	226.010	17.217.946	16.991.936
Diritti di statistica	3.312.609	5.082.067	5.315.942
Diritti di bollo	1.662.803	844.319	830.966
Tassa spec. zolfi Sic.	331.170	290.971	363.042
Proventi diversi	1.048.979	822.956	9.580.725
Diritti marittimi	12.629.934	8.908.407	8.912.240
Totale	282.807.754	161.080.019	303.878.460
Per mesi			
Gennaio	30.059.157	18.754.725	28.155.676
Febbraio	29.151.150	17.367.571	41.432.690
Marzo	31.360.481	18.625.643	34.606.795
Aprile	30.852.978	18.828.158	34.111.233
Maggio	28.573.624	19.671.133	36.885.021
Giugno	30.456.016	15.232.519	27.615.053
Luglio	26.666.568	15.572.913	23.383.534
Agosto	18.001.539	16.523.605	17.186.888
Settembre	10.590.201	20.463.752	27.615.053
Ottobre	14.719.863	—	—
Novembre	15.499.052	—	—
Dicembre	16.513.127	—	—
Totale	282.807.754	161.080.019	303.878.460

(a) Cifra provvisoria.

## 27 Riscossioni dei tributi al 31 dicemb. 1916

(000 omessi)	Accer- tamento 1915-16	RISCOSSETTI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17	Valore delle merci (escl. i met. preziosi)	1914 definitivo	dal 1 <sup>o</sup> genn. al 30 sett.	Differenza
		a tutto dicem. 1916	a tutto dicem. 1915	Diffe- renza						
<i>Tasse sugli offatti</i>										
Successioni . . .	65.058	86.266	28.549	+ 7.717	66.950	70.000	Gennaio . . .	440.226.794	433.199.385	481.376.630 + 48.177
Manimorte . . .	6.647	3.452	3.295	- 157	6.160	6.150	Febbraio . . .	495.572.274	545.752.485	663.263.404 + 177.480
Registro . . .	102.719	81.487	38.235	+ 43.252	138.760	125.000	Marzo . . .	551.369.391	655.042.106	751.721.635 + 96.679
Bollo . . .	98.886	50.726	44.773	+ 5.953	112.970	130.000	Aprile . . .	557.063.841	681.531.351	730.610.015 + 49.078
Surrog. reg. e bollo	29.736	15.688	14.052	+ 1.636	30.985	33.000	Maggio . . .	518.582.487	800.085.969	683.923.236 - 116.162
Ipoteche . . .	9.322	4.973	4.425	+ 548	14.135	13.450	Giugno . . .	579.652.085	685.187.454	889.751.943 + 204.564
Concessioni gover.	12.364	6.164	6.973	- 809	17.595	14.000	Luglio . . .	442.771.452	455.070.227	455.070.227 + 61.006
Velocip. motoc. auto	9.429	3.093	2.959	+ 134	10.120	13.000	Agosto . . .	250.228.658	505.417.832	609.423.737 + 104.005
Cinematografi . . .	3.745	2.197	1.699	+ 498	14.170	6.000	Settembre . . .	229.869.329	484.700.340	615.451.564 + 130.751
<i>Tasse di consumo</i>	337.906	204.046	144.960	+ 59.386	412.385	410.610	Dicembre . . .	397.339.239	..	..
Fabbr. spiriti . . .	49.552	36.224	24.064	+ 12.160	53.300	58.000	Totalle . . .	5.133.751.752	..	..
» zuccheri . . .	158.434	89.705	86.526	+ 3.179	147.300	150.000				
Altre . . .	50.847	25.584	19.535	+ 6.049	52.800	55.980				
Dog. e dir. maritt.	309.383	181.359	123.721	+ 57.638	262.000	349.900				
Conc. di esportaz.	15.051	15.775	4.174	+ 11.601	9.500	30.000				
Vendita oli miner.	8.587	5.470	2.602	+ 2.868	6.330	4.200				
Dazio zuccheri . . .	404	7.111	156	+ 6.995	1.000	100				
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.843	24.402	24.302	+ 100	48.600	48.746				
<i>Privative</i>	641.101	396.143	285.080	+ 11.063	580.830	742.551				
Tabacchi . . .	498.177	287.520	237.361	+ 50.159	388.000	535.000				
Sali . . .	109.060	63.704	52.579	+ 11.125	100.000	120.000				
Lotto . . .	50.824	29.714	27.366	+ 2.348	56.000	50.000				
<i>Imposte dirette</i>	658.061	380.938	317.306	+ 63.632	554.000	724.200				
Fondi rustici . . .	90.717	45.600	45.316	+ 284	90.325	99.000				
Fabbricati . . .	132.630	67.845	66.437	+ 1.408	127.770	134.000				
R. M. per ruoli . . .	303.582	159.641	158.527	+ 1.114	290.950	305.000				
R. M. per ritenuta . . .	131.916	69.300	66.000	+ 3.300	96.150	130.000				
Centesimi di guerra . . .	51.052	52.332	414	+ 51.918	29.000	128.000				
Ultra profitti . . .	8.819	..	8.819	..	64.000	..				
Esenz. serv. milit.	10.673	12.622	..	+ 12.622	7.500	15.000				
Proventi amminist.	308	1.346	..	+ 1.346	1.500	3.000				
Utili soc. per azioni . . .	720.878	417.505	336.694	+ 80.811	636.795	900.800				
<i>Servizi pubblici</i>	162.406	103.144	75.526	+ 27.618	131.250	185.000				
Poste . . .	36.877	17.852	19.139	- 1.287	28.400	38.000				
Telegrafi . . .	16.536	8.372	7.302	+ 1.070	17.700	18.300				
Telefoni . . .	215.819	129.368	101.967	+ 27.401	177.350	241.300				
Totalle (1) . . .	2.573.765	1.528.000	1.186.007	+ 341.993	2.361.360	3.019.461				
Grano-daz. import. . .	18	12	11	+ 1	—	—				

(1) Escluso il dazio sul grano.

28 MOVIMENTO COMMERCIALE ITALIANO  
Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Austria-Ungher.	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti	Importazione	1914 definitivo	dal 1 <sup>o</sup> gen. al 30 sett.	Differenza
							1915	1916		000 omessi
<i>Importazione</i>										
Genn.	28.910.617	..	27.802.854	28.268.439	13.552.506	..	Gennaio . . .	260.922.580	215.717.356	317.170.048 + 101.452
Febbr.	29.884.851	..	34.853.222	30.220.511	27.243.191	..	Febbraio . . .	297.672.361	314.312.902	448.514.631 + 134.201
Marzo . . .	35.190.858	..	35.833.855	44.393.894	17.903.595	..	Marzo . . .	323.007.739	346.893.810	519.404.443 + 172.510
Aprile . . .	38.135.678	..	34.263.590	34.675.483	22.485.099	..	Aprile . . .	334.561.555	394.802.767	528.886.388 + 134.083
Maggio . . .	83.590.608	..	51.903	364.38.161.683	29.604.991	..	Maggio . . .	306.632.072	613.681.150	516.080.673 - 97.600
Luglio . . .	42.047.489	..	34.030.455	30.982.701	22.508.393	..	Luglio . . .	348.863.845	477.590.335	673.008.241 + 195.417
Agosto . . .	51.043.752	..	25.308.766	30.608.882	18.772.298	..	Giugno . . .	328.152.635	286.515.447	353.791.030 + 67.275
Settem.	44.157.071	..	23.792.485	27.981.355	15.046.514	..	Agosto . . .	166.388.917	320.167.167	439.908.838 + 119.742
Ottobre . . .	43.946.313	..	73.177.745	12.798.872	178.860.388	..	Settembre . . .	105.252.393	310.711.629	423.494.464 + 112.782
Nov. . .	..	..	..	..	..	..	Ottobre . . .	142.010.297	..	..
Dic. . .	..	..	..	..	..	..	Novembre . . .	171.526.993	..	..
							Dicembre . . .	208.456.166	..	..
Totalle . . .	45.045.274	..	27.115.912	37.499.109	14.768.179	..	Totalle . . .	2.923.347.553	..	..
<i>Esportazione</i>										
Genn. . .	16.792.382	..	30.638.689	9.320.169	133.597.682	..	Gennaio . . .	134.347.074	133.923.025	65.513.693 - 68.409
Febbr. . .	20.585.162	..	60.838.359	7.207.917	171.713.720	..	Febbraio . . .	25.258.592	38.811.594	11.437.682 - 27.373
Marzo . . .	23.589.374	..	77.644.031	9.204.607	183.545.934	..	Marzo . . .	..	..	..
Aprile . . .	24.352.863	..	58.885.925	7.729.180	185.208.084	..	Aprile . . .	..	..	..
Magg. . .	104.239.565	..	217.071.668	15.330.744	314.260.967	..	Maggio . . .	89.857.870	110.767.920	117.741.514 + 6.973
Luglio . . .	86.780.506	..	121.470.427	10.371.350	256.244.355	..	Luglio . . .	7.744.878	7.316.170	6.527.184 + 788
Agosto . . .	31.658.388	..	68.900.406	8.194.837	143.185.382	..	Giugno . . .	118.196.791	100.639.931	100.520.075 - 119
Settem. . .	32.516.222	..	102.598.611	10.914.121	164.723.808	..	Agosto . . .	208.577.275	318.810.344	267.565.922 - 51.244
Ottobre . . .	45.045.274	..	27.115.912	37.499.109	14.768.179	..	Luglio . . .	48.897.270	97.771.890	86.588.930 - 11.182
Novem. . .	..	..	..	..	..	..	Giugno . . .	433.238.823	396.528.904	366.498.866 - 30.030
Dicem. . .	..	..	..	..	..	..	Agosto . . .	47.561.542	40.213.907	40.382.919 + 169
							Luglio . . .	16.274.330	22.903.937	24.483.010 + 1.579
							Settembre . . .	64.629.377	33.327.380	24.665.727 - 8.661
							Ottobre . . .	74.914.518	92.663.276	62.610.369 - 30.052
							Novembre . . .	52.659.980	48.408.580	55.747.381 - 7.338
							Dicembre . . .	81.567.788	68.748.133	83.653.710 + 14.905
								58.178.805	61.156.410	61.182.560 + 26
								458.183.350	223.327.769	195.686.284 - 27.641
								225.466.284	128.947.655	103.234.099 - 25.713
								64.249.652	41.357.701	47.298.717 + 5.941
Totalle . . .	2.210.404.199	..	1.965.624.526	..	1.721.338.642	..	Totalle . . .	2.210.404.199	..	..
19. Metalli preziosi . . .	19.923.300	..	3.257.200	..	741.000	..	19. Metalli preziosi . . .	19.923.300	..	..
Totalle generale . . .	2.230.327.499	..	1.968.881.726	..	1.722.079.642	..	Totalle generale . . .	2.230.327.499	..	..

## 29 Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1 <sup>o</sup> gen. al 30 sett.	Differenza							
	1915	1916								
<i>Per categorie</i>										
1. Spiriti, bev., olii . . .	259.510.961	246.743.593	213.592.777	-	33.150	..	Per mesi	179.344.214	217.482.029	164.206.582 - 53.275
2. Gen. col. drog. tab. . .	123.194.953	129.114.150	140.556.263	+ 11.442	..	..	Febbraio . . .	197.899.913	231.469.523	214.748.773 - 16.720
3. Prod. chim. medic. . .	205.256.417	255.070.896	466.742.573	+ 197.724	..	..	Marzo . . .	228.361.652	308.148.296	232.317.192 - 75.831
4. Col. gen. tinta conc. . .	42.437.265	43.552.076	51.426.215	+ 7.884	..	..				

**32 FERROVIE DELLO STATO.**  
**Prodotti del traffico.**

(000 omessi)	Refe		Stretto di Messina		Nava- gazione	
	1915	1916	1915	1916	1915	1916
21-30 novembre 1916	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )
Viaggiatori e bagagli. L.	6.242	11.300	6.5	8.5	65.9	64.5
Merci. . . . .	12.010	21.600	10.0	16.5	11.3	10.5
Totale L.	18.252	32.900	16.5	25.0	77.2	75.6
1° lugl.-30 nov. 1916						
Viaggiatori e bagagli. L.	95.420	127.017	52.9	71.7	899.6	906.2
Merci. . . . .	176.598	234.631	107.1	157.7	214.1	216.3
Totale L.	272.018	361.648	160.0	229.4	1113.7	1122.5

(<sup>1</sup>) Dati definitivi. (<sup>2</sup>) Dati approssimativi.

**VALORI DI STATO GARANTITI DALLO STATO CARTELLI FONDIARIE**
**33 Quo'azioni della settimana.**

TITOLI	Genn. 9	Genn. 12
<b>TITOLI DI STATO. - Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81.14	80.86
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	80.85	80.50
» 3.-% lordo	56--	56--
<b>Redimibili.</b>		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	86.52	86.61
» » » (secondo)	86.53	86.60
» 5 % (emis. genn. 1916)	93.40	99.88
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 10 aprile 1917	99.89	99.61
b) » 10 ottobre 1917	99.58	98.59
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 10 aprile 1918	98.54	97.98
b) » 10 ottobre 1918	97.93	97.12
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 10 aprile 1919	97.15	96.63
b) » 10 ottobre 1919	96.68	95.53
c) » 10 ottobre 1920	95.47	—
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	—	—
3 % netto redimibili	370	—
5 % del prestito Blount 1866	94--	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	288.90	289--
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	304--	303--
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana	442	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	343.50	344--
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	306.50	306.75
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D.	307.50	307.25
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	524	523.50
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—

**TITOLI GARANTITI DALLO STATO.**

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	298.33	298.50
5 % del prestito unif. città di Napoli	77.50	77.75
Ordini di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	410	412
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	460.67	460.53

**CARTELLI FONDIARIE.**

Credito fondiario monte Paschi Siena 5.-%	469.18	466--
» » » 3 1/2 %	459.73	458.57
» » » 3 1/2 %	430.17	433.03
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	497	499--
» » » 3.50 %	444.50	445--
Credito fondiario Banca d'Italia 3 75 %	478.75	478.75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	487.17	487.17
» » » 4.-%	457	457.33
» » » 3 1/2 %	436	436.50
Cassa risparmio di Milano 4.-%	494	497--
» » » 3 1/2 %	461.25	462.55

**34 VALORI BANCARI**

	22 dic.	30 dic.	6 genn.
Banca d'Italia . . . . .	1265	1274	1270
Banca Commerciale Italiana . . . . .	650	661	670
Credito Italiano . . . . .	565	570	582
Banca Italiana di Sconto . . . . .	518	519	524
Banco Roma . . . . .	41.50	41	42

**35 BORSA DI NUOVA YORK**

Dicembre-Gennaio	28	29	2	5	6	8
Anglo-French Loan	—	92 7/8	93 —	93 1/8	93 1/8	
Anaconda . . . . .	80 1/2	81 1/4	83 5/8	82 3/8	83 —	82 5/8
Utah . . . . .	99 7/8	101 1/4	104 3/4	93 3/4	103 3/4	101 1/2
Steel Com. . . . .	105	106 1/2	109 1/2	110 1/2	112 1/4	112 3/8
Steel Pref. . . . .	119	118	119 3/4	119 1/2	119 1/2	120
Atchison . . . . .	104	103 5/8	104 1/2	106 —	105 3/8	107 1/2
Baltimore e Ohio . . . . .	83 1/2	83 1/2	84 1/4	83 1/2	83 1/2	83 1/2
Canadian Pacific . . . . .	165	162 1/2	157 3/4	159 1/4	159 3/4	
Chicago Milwaukee . . . . .	91	91 1/2	90 3/4	90 5/8	90 5/8	91 —
Erie . . . . .	34	33 7/8	33 3/4	32 3/4	33 —	33 —
Lehigh Valley . . . . .	79 3/4	77 1/2	78 3/4	78 —	77 1/2	
Louisville e Nash . . . . .	132	132 —	132 —	132 —	132 —	
Missouri Pacific . . . . .	32 3/4	33 —	32 3/8	31 1/2	31 1/2	31 1/2
Pensylvania . . . . .	56 3/4	56 3/4	56 —	56 7/8	56 1/4	56 3/4
Reading . . . . .	102	101 1/2	102 5/8	101 3/4	101 7/8	102 1/8
Union Pacific . . . . .	146 3/4	147 1/4	148 1/8	143 3/4	143 3/4	144 —

**36 BORSA DI PARIGI**

Gennaio	6	8	9	10	11	12
Rendita Franc. 3% perpetua	62 —	62 10	62 25	62 40	62 50	62 50
» Franc. 3% amm.	67.70	68 —	68 —	68 10	68 30	—
» Franc. 5% . . .	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —	—
Prestito franc. 5% . . .	88 40	88 40	88 45	88 45	88 45	88 50
Tunisine . . . . .	331	327 50	330 —	329 25	328 —	328 —
Ren. Argentina 1896	80 —	—	79 50	—	80 —	—
1900	80 50	81 —	—	—	81 25	—
» Bulgara . . . . .	—	285 —	—	—	290 —	—
» Egiziana . . . . .	89	88 95	89 50	89 50	89 45	89 25
» Spagnuola . . . . .	104 —	102 50	102 90	103 —	102 60	102 30
» Italiana . . . . .	—	—	—	—	70 50	70 25
» Russa 1891	60 15	60 —	59 90	59 40	59 50	59 50
» » 1906	84 —	84 —	84 40	84 —	84 40	84 05
» 1909	76	76	76	76	76	76
» Serba . . . . .	57	56	—	56 50	—	—
» Portoghesi . . . . .	—	57	—	—	—	—
» Turca . . . . .	—	60	60	60 20	60 50	61 —
» Ungherese . . . . .	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi . . . . .	1037	—	—	—	—	—
Credito Fondiario . . . . .	—	—	—	—	—	—
Credit. Lyonnais . . . . .	1215	1213	1212	1215	1205	1200
Banca Ottomana . . . . .	427	427	425	427	420	—
Metropolitan . . . . .	401	462	—	—	402	—
Suez . . . . .	4340	4285	4248	4205	4195	4166
Thomson . . . . .	704	700	—	—	690	690
Andalouse . . . . .	425	427	428 50	428	428	428
Lombarde . . . . .	155 25	158	161	165	166	169
Nord Spagna . . . . .	438	436	436	437	—	436
Saragozza . . . . .	435	435	435	435	434	435
Rio Tinto . . . . .	1760	1770	1763	—	1769	1767
Debeers . . . . .	356	358	368	371	375	371
Geduld . . . . .	—	58	—	—	—	—
Chartered . . . . .	—	—	—	17	—	—
Goldfields . . . . .	43	42 75	—	—	42 50	42
Randfontein . . . . .	—	—	—	—	21 50	—
Rand Mines . . . . .	102 50	103 50	103 —	103 50	103 50	103 —
Rio Plata . . . . .	—	—	—	—	—	103 —
Piombino . . . . .	—	—	—	—	30	32 —
Ferreira . . . . .	1050	—	—	—	1080	1050
Banca di Francia . . . . .	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 % . . . . .	—	84 50	—	—	—	—

**37 BORSA DI LONDRA**

Gennaio	4	5	6	8	9	10
Consolidati nuovi . . . . .	—	—	—	—	—	—
Prestito francese unificato . . . . .	80 1/2	80 8/4	80 5/8	80 1/2	80 1/2	80 —
Egitziano . . . . .	78 8/8	78 1/2	78 1/2	78 1/2	78 5/8	78 5/8
Giappone 4 % . . . . .	—	70 3/8	—	70 3/8	70 3/8	70 1/4
Uruguay 3 1/2 . . . . .	—	65	—	64 1/2	64 1/2	64 3/4
Marconi . . . . .	24 1/2	28 1/2	28 1/2	28 1/2	28 1/2	28 1/2
Argento in verghe . . . . .	36 1/2	36 1/2	36 1/2	36 1/2	36 1/2	38 1/4
Rame . . . . .	133 10	133	—	133	133	134 —

**38 TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI**

Gennaio 1917	Martedì 9	L. 129.20	Gennaio 1917
Mercoledì 10	129.32	—	L. 130.03
Giovedì 11	129.69	—	Sabato 13 . . . . . L. 129.97

Dal 8 al 13 gennaio 1917 per gli sdaziamento inferiori a L. 100. » con bigli. di Stato e di Banca L. 129.15.

**39 TASSO DI CAMBIO PER LE FERROVIE ITALIANE**

Ecco i tassi di cambio fissati l'11 gennaio:
Cambio su Parigi . . . . .
» su Berna . . . . .

» oro . . . . .	37.49
	29.30

**40 Prezzi dell'Argento**

	3	6	9	10	11
Londra: argento in verghe . . . . .	—	36 1/2	36 1/4	38 1/4	36 1/2
New York: argento . . . . .	75 8/8	75 —	75 —	75 —	75 —
T					

**43 MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA**  
 agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
1915 fine	113.40	31.32	125.70	6.62	2.70	120.45
1916 inizio	116.82	32.46	132.35	6.85	2.83	123.79
1916 maggio	104.32	29.30	118.—	6.12	2.69	117.96
1916 settem.	110.60	31.07	122.90	6.53	2.70	119.87
1916 dicem.	115.59	32.14 <sup>1/2</sup>	130.71	6.75 <sup>1/2</sup>	2.91 <sup>3/4</sup>	127.10
dicemb. 13	118.77	33.02	123.95 <sup>1/2</sup>	6.95 <sup>1/2</sup>	2.97	129.56
» 14	117.76 <sup>1/2</sup>	32.76 <sup>1/2</sup>	124.19 <sup>1/2</sup>	6.90 <sup>1/2</sup>	2.98	129.36
» 15	115.93 <sup>1/2</sup>	32.20 <sup>1/2</sup>	124.57 <sup>1/2</sup>	6.78 <sup>1/2</sup>	2.94 <sup>1/2</sup>	128.87
» 16	116.68 <sup>1/2</sup>	32.40	137.70	6.68	2.92 <sup>1/4</sup>	129.21
» 18	117.72 <sup>1/2</sup>	32.69	137.94	6.87	2.93 <sup>3/4</sup>	129.40
» 19	118.04	32.82 <sup>1/2</sup>	137.88 <sup>3/4</sup>	6.90 <sup>1/2</sup>	2.95 <sup>1/2</sup>	130.10
» 20	118.38 <sup>1/2</sup>	32.91 <sup>1/2</sup>	138.05 <sup>1/2</sup>	6.93	2.95 <sup>1/2</sup>	129.86
» 21	118.27	32.88	137.59 <sup>1/2</sup>	6.92	2.94 <sup>1/4</sup>	129.86
» 22	118.22 <sup>1/2</sup>	32.88	137.45 <sup>1/2</sup>	6.91	2.94 <sup>3/4</sup>	129.86
» 23	118.24	32.88 <sup>1/2</sup>	137.30 <sup>1/2</sup>	6.61	2.94 <sup>1/4</sup>	129.88
» 26	118.18 <sup>1/2</sup>	32.83 <sup>1/2</sup>	137.66 <sup>1/2</sup>	6.90 <sup>1/2</sup>	2.93 <sup>3/4</sup>	129.70
» 27	118.06 <sup>1/2</sup>	32.85	137.39 <sup>1/2</sup>	6.90	—	129.08
» 28	117.51 <sup>1/2</sup>	32.71	136.48	6.86	2.94 <sup>3/4</sup>	128.31
» 29	117.30 <sup>1/2</sup>	32.64 <sup>1/2</sup>	135.64 <sup>1/2</sup>	6.86	2.94 <sup>3/4</sup>	128.24
» 30	117.66	32.74 <sup>1/2</sup>	135.72	6.88	2.96	128.34
gennaio 2	117.87 <sup>1/2</sup>	32.78	135.97	6.89	2.96 <sup>1/2</sup>	128.31
» 3	117.79 <sup>1/2</sup>	32.77 <sup>1/2</sup>	135.70	6.89 <sup>1/2</sup>	2.97	128.09
» 4	117.73 <sup>1/2</sup>	32.75 <sup>1/2</sup>	135.80 <sup>1/2</sup>	6.88 <sup>1/2</sup>	2.96 <sup>3/4</sup>	128.37
» 5	117.77	32.76 <sup>1/2</sup>	135.86 <sup>1/2</sup>	6.97 <sup>1/2</sup>	2.97 <sup>1/2</sup>	128.34

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

**44 CORSI MEDI NELLE COMMISSIONI LOCALI.**

	Fran-chi	Lire sterline	Svizzera	Dol-lari	Bue-nos Aires	Cambio oro
--	----------	---------------	----------	----------	---------------	------------

**5 Gennaio**

Milano :	Minimo - Chèques. .	117.80	32.77	153.85	6.87 <sup>1/2</sup>	—
» - Vers. teleg.	117.82 <sup>1/2</sup>	32.78	—	6.88	—	—
Massimo - Chèques. .	118	32.83	136.25	6.91 <sup>1/2</sup>	—	—
» - Vers. teleg.	118.08 <sup>1/2</sup>	32.84	—	6.92	—	—
Roma :	Denaro - Chèques. .	117.55	32.72	136 —	6.85	—
» - Vers. teleg.	117.65	32.74	136 —	6.86	—	—
Lettera - Chèques. .	118.05	32.84	136.50	6.89	—	—
» - Vers. teleg.	118.15	32.86	136.50	6.90	—	—
Genova :	Denaro - Chèques. .	—	—	—	—	—
» - Vers. teleg.	—	—	—	—	—	—
Lettera - Chèques. .	—	—	—	—	—	—
» - Vers. teleg.	—	—	—	—	—	—
Torino :	Denaro - Chèques. .	117.86	32.80	136 15	6.90	—
» - Vers. teleg.	117.90	32.81	136.20	6.92	—	128 —
Lettera - Chèques. .	118.05	32.84	136.35	6.92	—	128 50
» - Vers. teleg.	118.10	32.85	136 40	6.94	—	—

**8 Gennaio**

Milano :	Minimo - Chèques. .	117.85	32.75	135.95	6.86 <sup>3/4</sup>	—
» - Vers. teleg.	117.90	32.76	136.05	6.87	—	—
Massimo - Chèques. .	118.05	32.81 <sup>1/2</sup>	136.15	6.90 <sup>3/4</sup>	—	—
» - Vers. teleg.	118.10	32.82	136.25	6.91	—	—
Roma :	Denaro - Chèques. .	117.55	32 72	135.75	6.86	—
» - Vers. teleg.	117.65	32.74	135.75	6.87	—	—
Lettera - Chèques. .	118.05	32.84	136.25	6.90	—	—
» - Vers. teleg.	118.15	32.86	136.25	6.91	—	—

**9 Gennaio**

Milano :	Minimo - Chèques. .	118 —	32 81	136.10	6.88	—
» - Vers. teleg.	118.05	32 82	136.20	6.89	—	—
Massimo - Chèques. .	118.30	32 87	136.40	6.92	—	—
» - Vers. teleg.	118.35	32 88	136.50	6.93	—	—
Roma :	Denaro - Chèques. .	117.80	32 78	136 —	6.87	—
» - Vers. teleg.	117.90	32.80	136 —	6.88	—	—
Lettera - Chèques. .	118.30	32 90	136.50	6.91	—	—
» - Vers. teleg.	118.40	32 92	136.50	6.92	—	—

**10 Gennaio**

Milano :	Minimo - Chèques. .	118.45	32.94	136.92 <sup>1/2</sup>	6.90	—
» - Vers. teleg.	118.55	32.94	137 —	6.90 <sup>1/2</sup>	—	—
Massimo - Chèques. .	118.75	33 —	137.42 <sup>1/2</sup>	6.94	—	—
» - Vers. teleg.	118.85	33 00 <sup>1/2</sup>	137.50	6.94 <sup>1/2</sup>	—	—

Roma :	Denaro - Chèques. .	118.15	32.26	—	6.89	—
» - Vers. teleg.	118.25	32.88	—	6.90	—	—
Lettera - Chèques. .	118.65	32.98	—	6.93	—	—
» - Vers. teleg.	118.75	33 —	—	6.94	—	—

Genova :	Denaro - Chèques. .	118.40	32.90	136.50	6.90	2.97
» - Vers. teleg.	118.45	32.91	136.50	6.91	—	—
Lettera - Chèques. .	118.80	32.95	136.65	6.94	—	—
» - Vers. teleg.	118.85	32.95	137 —	6.93	—	—

Torino :	Denaro - Chèques. .	118.50	32.95	136 60	6.92	—
» - Vers. teleg.	118.60	32.96	—	6.91	—	—
Lettera - Chèques. .	119 —	33.06	—	6.94	—	—
» - Vers. teleg.	119.10	33.08	—	6.95	—	—

Milano :	Minimo - Chèques. .	118.72 <sup>1/2</sup>	32.99 <sup>1/2</sup>	137.10	6.91	—
» - Vers. teleg.	118.80	33.00 <sup>1/2</sup>	—	9.92 <sup>1/4</sup>	—	—
Massimo - Chèques. .	119.02 <sup>1/2</sup>	32.05 <sup>1/2</sup>	137.45	6.95	—	—
» - Vers. teleg.	119.10	33.06 <sup>1/2</sup>	—	1.96 <sup>1/4</sup>	—	—

Roma :	Denaro - Chèques. .	118.50	32.94	—	6.90	—
» - Vers. teleg.	118.60	32.96	—	6.91	—	—
Lettera - Chèques. .	119 —	33.06	—	6.94	—	—
» - Vers. teleg.	119.10	33.08	—	6.95	—	—

Torino :	Denaro - Chèques. .	118.80	32.96	137.25	6.91	2.98
» - Vers. teleg.	118.85	32.97	—	6.92	2.99	—
Lettera - Chèques. .	119.10	33.03	137.75	6.93	3.06	—
» - Vers. teleg.	119.15	33.04	137.75	6.94	3.07	—

Milano :	Minimo - Chèques. .	118.70	32.99 <sup>1/2</sup>	137 —	6.91	—
» - Vers. teleg.	118.75	32.98	—	6.92	2.98	—
Massimo - Chèques. .	119.95	32.02 <sup>1/2</sup>	137.25	6.95	—	—
» - Vers. teleg.	119. —	33.04	137.25	6.96	—	—

Roma :	Denaro - Chèques. .	118.50	32.93	—	6.90	—
» - Vers. teleg.	118.60	32.95	—	6.91	—	—
Lettera - Chèques. .	119 —	33.05	—	6.94	—	—
» - Vers. teleg.	119.10	33.07	—	6.95	—	—

Torino :	Denaro - Chèques. .	118.70	32.98	136.75	6.92	—

47

## Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	6 Genn. 1916	13 Genn. 1916
Ferrovie Meridionali	540	479	419	419
» Mediterranee	254	212	187	187
» Venete Secondarie	115	98	175	173
Navigazione Generale Italiana	408	380	497	495,50
Lanificio Rossi	1442	1380	1290	1285
Lanificio e Canap. Nazionale	154	134	219	224
Lan. Nazionale Targetti	82,50	70	205	205
Coton. Cantoni	359	399	466	466
» Venetiano	47	43	58	60
» Valseriano	172	154	242	245
» Furter	—	46	90	90
» Turati	—	70	210	200
» Valle Ticino	—	—	105	100
Man. Rossari e Varzi	272	270	365	365
Tessuti Stampati	109	98	221	223,50
Acciaierie Terni	1512	1095	1235	1228
Manifattura Tosi	—	96	140	141
Siderurgia Savona	168	137	270	279
Elba	190	201	302	390
Ferriere Italiane	112	86,50	206	206
Ansaldi	272	210	287	284,50
Offic. Meccaniche Miani e Silves.	92	78	112	111
Offic. Meccaniche Italiane	—	34	39	39
Miniere Montecatini	132	110	155	154
Metallurgica Italiana	112	99	139	137
Automobili Fiat	108	90	393	388
Edison	—	24	55	55
Vizzola	804	776	815	815
Elettrica Conti	—	308	322	328
Marconi	—	40	87	84
Unione Concimi	100	62	112	111
Distillerie Italiane	65	64	102	102
Raffineria L. L.	314	286	313	314
Industrie Zuccheri	258	226	265	263
Zucchierificio Gulinelli	73	66	93	93
Eridania	574	450	515	514
Molini Alta Italia	199	176	198	198
Italo-Americana	160	68	218	219,50
Dell'Acqua (esport.)	104	77	120	120
Tes. ser. Bernasconi	—	54	80	79
Off. Breda	—	300	375	382

## 48 Indici economici dell'« Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100,0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123,4
2° »	580	345 <sup>1/2</sup>	623 <sup>1/2</sup>	522 <sup>1/2</sup>	597 <sup>1/2</sup>	2669	121,3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123,3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119,2
1915 - Dicembre	897	446	681	711 <sup>1/2</sup>	848	3634	165,1
1916 - Febbraio	983	520 <sup>1/2</sup>	805 <sup>1/2</sup>	897 <sup>1/2</sup>	— <sup>1/2</sup>	3008	182,2
Marzo	949 <sup>1/2</sup>	503	796 <sup>1/2</sup>	851	913	4013	182,4
Aprile	970 <sup>1/2</sup>	511	94 <sup>1/2</sup>	895	1019	4190	190,5
Maggio	102	529	805	942	1019	4319	199,0
Giugno	989	520	794	895	1015	4213	191,5
Luglio	961	525	797	881	1040	4204	191,1
Agosto	999 <sup>1/2</sup>	531 <sup>1/2</sup>	882	873	1086	4372	198,9
Settembre	1018	536 <sup>1/2</sup>	937	858 <sup>1/2</sup>	1073	4423	201,0
Ottobre	1124 <sup>1/2</sup>	543	990 <sup>1/2</sup>	850 <sup>1/2</sup>	1087	4591	208,7
Novembre	1177 <sup>1/2</sup>	588	1091	850 <sup>1/2</sup>	1102	4779	217 <sup>1/2</sup>
Dicembre	1294	553	1124 <sup>1/2</sup>	824 <sup>1/2</sup>	1112	4908	223,0

## 49 CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Redditio comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
Argentina	4,27	4,48	4,71	Messico	4,50	5,34	5,80
Austria	4,06	4,36	5	Norvegia	3,75	4,03	3,98
Canadà	—	—	—	Olanda	3,63	3,80	3,81
Cina	—	—	—	Portogallo	4,62	4,80	4,65
Belgio	3,47	3,95	3,83	Romania	4,31	4,42	4,64
Brasile	4,69	5	5,55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4,85	5,15	5,12	Serbia	4,58	4,87	5,86
Danimarca	3,67	3,71	3,73	Spagna	4,29	4,56	4,18
Egitto	3,96	3,92	4,31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3,75	4,04	4,11	Svezia	3,59	3,84	3,70
Giappone	4,34	4,46	4,80	Svizzera	3,80	3,90	3,69
Grecia	3,71	3,71	3,96	Turchia	4,42	4,65	5,23
Haiti	5,95	6,09	6,84	Ungheria	4,34	4,44	4,97
Inghilterra	3,37	3,37	3,33	Uruguay	—	—	—
Italia	3,61	3,67	3,84				

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

AUGUSTO GRAZIANI. - *La guerra e le leggi economiche*. — Memoria letta alla R. Accademia di Scienze morali e politiche della Società reale di Napoli, 1916.

Nell'attuale periodo in cui la guerra perturba la intiera vita delle nazioni, accade di frequente di vedersi sollevati dubbi sulla verità di numerose leggi economiche.

Nella presente monografia il Graziani dimostra acutamente che meno di quanto si creda, in questa come in tutte le guerre, i fatti si producono in disaccordo delle leggi economiche e rimangono smen-  
titi teoremi oramai acquisiti alla scienza. Poichè la vita è quasi completamente trasformata e risente in tutte le sue manifestazioni gli effetti della situazione anormale, ne deriva che i nuovi fatti debbono venire esaminati con tutta serenità prima di risalire alle leggi che li governano, affinchè non si tragano deduzioni affrettate sulla natura e sulla efficacia dei principi scientifici.

Con numerose argomentazioni comincia l'A. a provare come possa conciliarsi il concetto delle perdite che gli economisti dimostrano insite alle guerre, con quello delle ragioni economiche cui sogliamo ricordarsi le conflagrazioni stesse; il che del resto appare facilmente concepibile solo che si pensi, ad esempio, che la libertà e l'indipendenza possono cambiarsi in coefficienti di tale prosperità economica da giustificare i costi e le perdite che produce una guerra.

Ma anche i fatti singoli, che sono manifestazione più immediata dell'organismo e dell'azione economica, rientrano nell'orbita delle leggi scientifiche. La chiusura dei mercati e la necessità di surrogarli con altri o di estendere la produzione interna a prodotti prima ottenuti mediante scambio estero o di valersi di succedanei, sembra giustificare la politica protezionista, la quale dovrebbe assicurare la disposizione della ricchezza nel momento in cui il bisogno ne è più urgente. Ma, quando si consideri ad

esempio che l'alimentazione comprende una serie numerosa di prodotti, e la resistenza bellica esige materiale di vario genere e così abbondante, da essere difficilmente fornito dalle riserve interne, per quanto estese, di ogni singolo Stato, e che alcuni paesi difettano addirittura di materie prime o subsidiary indispensabili alla produzione diretta di strumenti di guerra, i quali prodotti non potrebbero quindi conseguirsi senza commercio estero, appare tutta la convenienza di quella politica di libertà di cui ci offre l'esempio la liberista Inghilterra la quale, appunto per la completa apertura del proprio mercato, dispone in condizioni ordinarie delle ricchezze prodotte a costi minori comparativamente in qualunque mercato, e si è trovata, anche in queste circostanze anormali, nelle condizioni migliori di approvvigionamento e di resistenza.

Altresì le disposizioni legislative intese a fissare il prezzo massimo di determinati prodotti dettero luogo a quegli effetti che gli economisti teorici avevano più volte segnalati e che l'esperienza aveva confermato. E con numerosi esempi pratici mostra l'A. come i decreti e provvedimenti governativi resero più difficile l'approvvigionamento, aggravarono la situazione e furono in molta parte violati: « non vale arte di governo a sostituire le naturali oscillazioni del prezzo nel determinare l'entità dei consumi e quella della produzione nel proporzionare la ripartizione delle provviste fra bisogni presenti e futuri, le integrazioni e disintegrazioni delle quantità offerte e domandate ».

Non ci fermeremo su altre applicazioni della vita economica studiate dal Graziani, quali: i cambi, la politica aurea, i prestiti interni ed esteri, l'occupazione operaia, in quanto dovremmo uscire dai limiti di un breve cenno del lavoro; per tutte l'A. prova in maniera irrefutabile che la pratica non ha smentite le leggi e le previsioni della scienza economica, la quale può anzi vantare di aver portato un notevole contributo alla risoluzione di importanti problemi connessi allo stato di guerra.

L. MAROI.